QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 250
L. 15 (spediz. in abb. postale)
MARTEDI'
2 Novembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 60-970, 63-961. — Prezzi per mm. di all. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250, Necrologie L. 100 (maggiorazione di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, extra lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA, anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 6000, semestre lire 3040, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

La prima esigenza

Il principale ammaestramento che il pubblico può trarre dalle recenti esposizioni fatte alle Camere dal Ministro dell'industria e commercio è che la nostra struttura industriale si trova in molti suoi settori profondamente ammalata e che il solo rimedio per portarla alla convalescenza, e poi alla prosperità, sta nella riduzione dei costi di produzione. Tutte le espressioni di quei discorsi si conformano a questa diagnosi e alla cura corrispondente. Occorre, cioè, sfrondare il complesso corpo industriale del paese dagli enti e dai consorzi che ne hanno pericolosamente irretito lo sviluppo. Occorre ridurre gli oneri complementari della mano d'opera e ridare disciplina al lavoro. Occorrono grandi capitali per sostituire le attrezzature rimaste troppo vecchie ed inefficienti. Occorre — in una parola — lavorare meglio e produrre più economicamente, perchè altrimenti la situazione delle industrie resterà pesante.

Siamo pienamente d'accordo con questo giudizio, ma è necessarissimo non fermarsi alla superficie. E superficie sarebbe, se le industrie italiane si avventurassero a credere che il Fondo-lire dell'E.R.P. permetterà loro di fare tutti gli investimenti di cui abbisognano. Non solo le voci provenienti d'oltre Atlantico e dall'O.E.C.E. (la Organizzazione economica della cooperazione europea sedente a Parigi) ci ammoniscono «di non chiedere troppo», *perchè non potrà essere superato in ogni caso quanto è stato ottenuto per il periodo 1948-49* (circa 600 milioni di dollari utilizzati in gran parte per le nostre importazioni di grano e materie prime) ma va ricordato a chi coltivasse nell'essere suo la favilla dell'illusione che l'utilizzo in lire di quel Fondo sarà ipotecato quasi tutto dalle opere pubbliche a vasto raggio contro la disoccupazione.

Questa osservazione decisiva è la più importante critica al discorso dell'on. Lombardo. Non che egli la neghi o voglia prescinderne, ma sarebbe stata desiderabile una energica affermazione sul concetto stesso della ripresa industriale italiana, la quale potrà essere solo opera nostra. Opera lenta e faticosa cui le industrie dovrebbero volgersi sistematicamente con l'aiuto continuo, oculato, profondo dello Stato.

Si potrà inorridire alla necessità di ridurre i carichi di mano d'opera in sopranumero, a quella di riportare la rigida disciplina nelle aziende, alle stesse riduzioni delle remunerazioni in certe industrie, cose ripugnanti ai nostri costumi di questi ultimi anni, ma non v'ha dubbio che se non faremo questo saremo per un tempo lunghissimo schiavi della nostra miseria.

Spetta al Governo il compito ingratissimo di stabilire la misura di questi provvedimenti e di fare sì che il costo del doloroso ufficio riesca meno sentito, e anche di chiamare, o di richiamare, nel proprio seno chi potrà concorrere alla loro attuazione ad evitare che alcun velame dottrinale o politico copra quella che è la verità intima dei nostri mali economici più gravi.

Ma ciò severissimamente stabilito, è pur necessario che da cima a fondo si venga svolgendo nelle nostre industrie, non per gradi e in lungo tempo ma al più presto, quell'opera di razionalizzazione dei nostri processi produttivi che è la sola ragione costante del progresso economico durevole. L'efficacia del metodo è stata segnatamente dimostrata dalla riorganizzazione della industria tedesca avutasi dopo l'altra guerra mondiale, quando non solo le unità produttive della più parte dei settori industriali furono riorganizzate, concentrate e specializzate e quante di esse perchè poveramente attrezzate furono chiuse con spietata determinazione, ma anche quando il mondo operaio con tenace virtù ne professò apertamente la necessità, in un movimento nazionale il cui fervore costruttivo è ancora oggi degno di ammirazione. L'incoerenza, invece, la irresolutezza, la diffidenza, la ostilità sono da noi grandissime oggi, tanto che è facile prevedere per un prossimo avvenire una situazione insostenibile per poco che duri lo stato di cose presente, dal Ministro lumeggiato senza alcuna finzione.

Il carattere critico della nostra situazione è tale da giustificare anche una apposita legislazione fiscale per favorire la razionalizzazione industriale, una finanza e una tesoreria funzionali, cioè, che abbattano le barriere psicologiche e incoraggino le industrie affinchè non pensino che gli sforzi compiuti nella giusta direzione sono stati e saranno sempre vani. Certa flessibilità dell'imposizione fiscale e dei saggi di interesse prestabilita in modo automatico (come si fa strada oggi nel Canadà) potrebbe accelerare molti programmi di riorganizzazione e di investimento maturi sul piano economico-tecnico ma impossibili su quello fiscale-finanziario.

Una disposizione in tale senso esiste già nella nostra legislazione a proposito delle fusioni e delle concentrazioni delle società commerciali, la quale concede particolari agevolazioni fiscali in tema di imposte di registrazione. Altre sono state disposte nel campo edilizio e delle costruzioni navali. Ma il problema che occorre risolvere è molto più complesso e le provvidenze necessarie dovrebbero essere studiate e applicate con in vista un più concreto e razionale assestamento delle iniziative industriali. Noi ci auguriamo che il Governo voglia rivedere sollecitamente queste questioni e altresì quell'altra che ne è alla base, rappresentata dalla tassazione degli ammortamenti, tassazione fatta oggi in modo da generare il discredito della nostra amministrazione finanziaria.

In breve, oggi il nostro Fisco continua a tassare come utili tutte le somme mandate a fondo di ammortamento per un importo superiore a quello in moneta prebellica esprimente l'antico valore dei beni — macchine, attrezzature industriali, edifici — che debbono essere sostituiti con nuovi beni. Non solo, cioè, siamo lontani da quella finanza funzionale che abbiamo sopra invocato, ma per il capriccio di termini finanziari erroneamente intesi stiamo continuamente attentando all'esigenza prima di ogni sforzo industriale che è di mantenere intatto il proprio capitale strumentale.

Il punto finale della questione è dunque questo: dato che il più grande sforzo di rinnovamento e ammodernamento industriale deve essere fatto da noi, intende lo Stato agevolarlo? E se la risposta è affermativa, per quale oscura ragione non se ne riconosce con i fatti la utilità?

Giovanni Demaria

OGGI GLI AMERICANI VOTANO

Sarà Thomas Dewey secondo le ultime notizie

Il Senato avrebbe una maggioranza democratica, la Camera per pochi seggi si conserverebbe repubblicana - I risultati a domattina

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 1 novembre.

Herbert Hoover è l'unico ex-presidente vivente degli Stati Uniti. I repubblicani giurano che domani sera ce ne saranno due. Il secondo, naturalmente, sarebbe Harry Truman.

Stasera, i due massimi esponenti dei grandi Partiti pronunciano alla radio il loro ultimo invito agli elettori. Parleranno per i repubblicani Dewey e Earl Warren, per i democratici Truman e Barkley. Soppesando le personalità, la bilancia pende nettamente a favore dei repubblicani. L'ultima volta che si svolsero le elezioni presidenziali, i repubblicani presentarono la coppia Dewey-Bricker contro la coppia democratica Roosevelt-Truman. Fu logicamente la personalità di Roosevelt ad avere il sopravvento. Nel 1940, a Willkie-Mc Nary si opposero Roosevelt e Henry Wallace. Oggi, il confronto è favorevole al Partito dell'elefante, le cui figure di rincalzo recano altri nomi di grande statura.

Le previsioni stanno comunque per lasciare il posto all'incerto. Si potrebbe, all'ultimo istante, fare un «poll dei poll», prendere cioè in esame i responsi ottenuti dai vari sondaggi dell'opinione pubblica e trarne il presagio.

Se ne dedurrebbe il seguente quadro: presidenza: Dewey.

Il candidato favorito

Camera dei rappresentanti: repubblicani. Senato: previsione incerta, con lieve favore per una strettissima maggioranza democratica.

Truman o Dewey? ecco il grande interrogativo. Ma non è tutto qui. Domani, l'elettore americano deciderà con il suo suffragio tutta una serie di questioni. Deciderà il controllo della Camera e del Senato, e in tredicesi Stati nominerà il nuovo governatore. In ogni singolo Stato, il voto significherà indirettamente soluzione in uno o in altro senso di particolari problemi locali, che vanno secondo i casi dalle gratifiche ai reduci alla proibizione del controllo delle nascite, dall'abolizione delle corse di levrieri a una serie di controlli sulle attività dei comunisti.

In senato, la lotta si presenta quanto mai emozionante. Sono disponibili 32 seggi. Attualmente, 17 erano in mano ai repubblicani, 15 ai democratici. E a poche ore dal voto l'esito della votazione appare estremamente incerto.

I repubblicani dispongono attualmente di una maggioranza di sei voti nella Camera alta. Essi si dicono certi di ottenere almeno la parità, in modo che — con la vittoria di Dewey e la vice-presidenza a Earl Warren — il voto di Warren risulti quello decisivo.

Ma da parte democratica, mentre non ci si mostra troppo sicuri di conseguire nella Camera dei rappresentanti i trentaquattro seggi necessari al partito per ottenere la supremazia, si esprime la certezza di un successo al Senato, ed alcuni leaders democratici giungono sino a far cifre, prevedendo una maggioranza di dieci-quindici seggi.

E il «progressive party» di Henry Wallace prometteva di fare grandi cose. Oggi come oggi, occorrerebbe un miracolo perchè Pedro che fu vice-presidente riuscisse ad ottenere una qualche affermazione rispondente almeno in parte a quelle promesse.

Del caso Wallace vi abbiamo già detto. L'appoggio comunista gli è stato nocivo, le sue teorie sono apparse impopolari, anche per un seguito di circostanze che all'«orda di Roosevelt» devono essere sembrate una beffa del destino. In sostanza, il problema Wallace è intimamente legato all'altro: e chi andrà il voto delle masse lavoratrici americane?

I «leaders» della maggioranza dei grandi Sindacati, le «Labor Unions», hanno appoggiato la campagna elettorale di Harry Truman. Ma è prevedibile che i voti individuali non seguiranno preparazionalmente quelli degli «Executives». Le Labor Unions hanno in America circa 15 milioni 600.000 membri, ma la forza complessiva dei lavoratori è di oltre sessanta milioni di uomini.

Quale reazione avranno sulle masse i recenti fenomeni, vale a dire il lieve declino dell'indice di impiego, la diminuzione del costo della vita dovuto all'eccezionale raccolto, gli eventi internazionali, non si può umanamente prevedere. E poi non è solo l'operaio che andrà alle urne domani, vi andrà il «broker» (agente di cambio) di Wall Street come il «farmer» del Middle West come la massaia di ogni città e villaggio d'America.

Tra ventiquattro ore tutto sarà deciso. Mercoledì mattina si conosceranno i risultati.

Le ultime scommesse a New York danno Dewey vincitore venti a uno. Gli ultimi calcoli prevedono 50 milioni di votanti.

Edoardo Depuri

Il sistema elettorale

Sotto l'aspetto giuridico-formale, non è del tutto esatto dire che oggi i cittadini degli Stati Uniti sono chiamati ad eleggere il Capo dello Stato per il quadriennio 1948-52.

Per rendersi pienamente conto, bisogna studiare il meccanismo elettorale nordamericano. Ognuno dei 48 stati di cui è composta l'Unione dispone di un certo numero di voti per l'elezione del Presidente: esattamente di tanti quanti sono i suoi «rappresentanti» o deputati al Congresso, più i suoi due senatori. Lo stato di New York ne ha 47; la Pennsylvania, 45; l'Illinois, 28; la California, 25, ecc. Tali «voti elettorali» non vengono suddivisi tra i vari candidati secondo il sistema proporzionale, bensì aggiudicati in blocco al candidato che abbia conseguito, in ciascun stato, la maggioranza, magari per un solo voto. Così se, ad esempio, Dewey riuscirà nello Stato di New York a battere Truman, anche con uno scarto minimo, conquisterà automaticamente tutti i 47 «voti elettorali» di cui quello stato dispone. Poichè, come si è detto, il numero complessivo di tali voti è di 531, per essere designati alla presidenza basta una maggioranza di 266.

Ma, nelle elezioni odierne, non verrà soltanto designato il Presidente per il prossimo quadriennio; e, insieme con lui (ma con un'elezione separata) il Vice-presidente. Verrà anche determinata la fisionomia politica del Congresso federale: cosa questa — giova non dimenticarlo — di grande importanza, dato che, nella repubblica nord-americana, il Congresso costituisce un potere affatto distinto e autonomo da quello presidenziale e, in molti casi, più disposto a rivaleggiare che a collaborare, con un minimo di attriti, con esso.

Reazione a Mosca

Nei circoli diplomatici romani si è avuto dunque qualche sintomo di un mutato atteggiamento del governo britannico. Lo si è posto in relazione con l'intervista di Stalin, lo si considera, anzi, come la prima reazione diplomatica di qualche rilievo alla presa di posizione sovietica. A Palazzo Chigi ci si propone di trarre il maggior frutto possibile dal fatto nuovo, e per il momento ci si adopera in ogni modo ad affrettare la possibilità di un incontro tra Sforza e Schuman: i due Ministri degli Esteri francese e italiano dovrebbero infatti concretare tra loro una comune linea di condotta per ottenere che le buone disposizioni dell'Inghilterra si tramutino in impegni politici precisi, perchè il governo di Londra, in altri termini, si decida finalmente a superare le attuali diffidenze verso il progetto federativo europeo.

Questo viaggio di Sforza è in progetto, se non ancora in preparazione da qualche giorno. Verso la fine della settimana scorsa il nostro Ministro degli Esteri ricevando l'ambasciatore francese Fouqué due Parc per un normale colloquio ebbe infatti a dichiarargli al momento del congedo: «Io non mi sono mai incontrato con il ministro Schuman; mi farebbe piacere conoscerlo». Una frase come questa, secondo gli usi diplomatici, equivale ad una proferta: si chiama, in gergo: «avance» ed è destinata ad essere raccolta e seguitata immediatamente; l'ambasciatore infatti ne diede subito notizia al Quai d'Orsay, donde ora si aspetta la risposta che indichi data e luogo dell'incontro. In relazione agli ultimi avvenimenti, come si è detto, Palazzo Chigi era sta discretamente sollecitando una decisione.

Sforza l'attende attivamente stando a caccia nella campagna che circondano la sua villetta in Luzigiana interrompendo i suoi diporti per assistere a qualche cerimonia che si celebri nella regione: e così ieri a Massa ha inaugurato la Mostra 1848 Apuana e ne ha preso occasione per respingere le accuse che gli vengono fatte di essere guerrafondaio. «Sarei un pazzo — ha detto — se non volessi la pace. La mia coscienza è a posto. Il sentimento di pace è vivo in ogni uomo come un grande sentimento di amore».

Sono parole d'uso che il ministro ha pronunciato tuttavia con tono perentorio, come per rispondere in polemica alle accuse che nella stessa ora gli rivolgevano a Roma gli intellettuali comunisti adunati nel teatro Adriano. Sempre alla stessa ora in un altro teatro i socialisti ascoltavano il segretario Riccardo Lombardi parlare in difesa della pace e della neutralità e minacciare l'intervento diretto delle masse popolari per un rovesciamento di fronti nel caso malaugurato che l'Italia fosse coinvolta in un conflitto armato della Potenze occidentali.

Anche in questo teatro sostanzialmente non sono state dette cose nuove, e le due manifestazioni hanno avuto assai scarsa risonanza, ma poichè il tema pace e guerra continua ad essere predominante nella coscienza e nelle preoccupazioni di milioni di uomini comuni, anche gli atti partiti, oltre quelli comunista e socialista, hanno intrapreso a dibattere l'angoscioso argomento. Democratici cristiani, repubblicani e socialdemocratici si sono infatti ritrovati stamane sotto la comune insegna federalistica ad una manifestazione che si svolse in un teatro cittadino sotto la presidenza dell'on. Gronchi. L'idea federalista ha fatto ormai grandi progressi nella pubblica opinione, come si è visto dal pieno successo della manifestazione culminata in un acuto discorso dell'on. Saragat.

Conclusioni inevitabili

Egli ha parlato in termini generici, svolgendo le sue argomentazioni con un rigore logico che il pubblico ha applaudito con sincera convinzione. Sostanzialmente ha detto: Nè l'America nè la Russia vogliono la guerra; Russia e America, però, tentano a vicenda che l'avversario si impadronisca dell'Europa; teme l'America che i ruassi si impadroniscano dell'Europa; teme la Russia che l'America si estenda fino alla Polonia. Il timore è giustificato dal caos derivante dalla disunione europea e in questo caos sta l'autentico pericolo di guerra. Si deve eliminarlo rafforzando l'Europa, unendola, federandola, facendone insomma una grande Potenza a sè stante, che non possa cadere alla mercè del primo aggressore. Ora badate, ha concluso Saragat, chi favorisce questa unione europea che è la condizione per eliminare il pericolo di guerra? l'America; chi l'ostacola? la Russia.

Le conclusioni sono apparse inevitabili, ed era chiaro il loro riferimento all'intervista di Stalin, che si è espresso duramente nei confronti della cosiddetta terza forza europea; ma da buon socialista Saragat non ha voluto lasciare il pubblico nell'illusione che alla federazione europea si possa arrivare solo in funzione anticomunista; ha detto invece chiaramente che la federazione europea sarà possibile soltanto in condizioni di maturità di ogni singolo Paese e che fino a quando ci saranno in Italia due milioni di disoccupati, i cui problemi non saranno risolti dalla struttura «liberistica» della nostra economia, l'Italia non sarà matura per la federazione; riforme interne di struttura sono quindi necessarie.

Domenica ventura a palazzo Venezia il presidente Einaudi presenzierà l'inaugurazione del congresso federalista europeo, e per questa occasione si annuncia un suo discorso, avvenimento di importanza straordinaria. Se il Capo dello Stato prende la parola sull'argomento basta che formuli il più banale augurio di successo per i lavori e di realizzazione per l'idea federalista che ciò equivale ad un impegno solenne, ad una formale dichiarazione che l'Italia ha deciso nella scelta della strada da seguire.

v. g.

La disciplina degli affitti

Due progetti alla discussione della Camera - Una importante sessione del Consiglio dei Ministri: provvedimenti contro la disoccupazione, riforma agraria, misure antimonopolistiche

Roma, 1 novembre.

La nuova disciplina dei fitti è tornata sul piano dell'attualità. Questo problema infatti occuperà quasi per intero la prossima sessione dei lavori della Camera, che si protrarrà dal 15 novembre al 23 dicembre. Tre saranno gli argomenti all'ordine del giorno: discussione sulla mozione socialfilonista sulla politica estera, disegno di legge per l'industrializzazione del Mezzogiorno e fitti.

La commissione della giustizia della Camera è stata convocata per l'11 novembre per l'esame del disegno di legge sui fitti presentato dal Governo il 20 settembre u. s. Si prevede che i lavori proseguiranno fino alla riapertura della Camera. Il Parlamento, oltre al progetto governativo, si troverà di fronte ad un progetto d'iniziativa parlamentare in materia, già approvato dall'associazione degli inquilini. Tale progetto, che sarà esaminato domani sera dalla segreteria della C.G.I.L. e poi presentato alla Presidenza della Camera, prevede la proroga del regime vincolistico fino al 1955, l'esclusione da ogni aumento dei fitti degli immobili di tipo popolare, la concessione di aumenti differenziati per gli altri immobili, in base a criteri di classificazione che dovranno essere stabiliti dai consigli comunali, ecc. Questo progetto — evidentemente — si contrappone a quello governativo, che fu elaborato dopo attenti studi di un comitato di ministri.

Qualche giornale ha pubblicato che il Governo vorrebbe che la nuova disciplina dei fitti entrasse in vigore alla data stabilita dal progetto, cioè dal 1.o gennaio 1949. Le cose stanno in modo affatto diverso. A fonte ufficiale ci è stato infatti dichiarato che il problema è ormai devoluto al Parlamento, il quale potrà adottare le decisioni del caso.

E' probabile che qualche gruppo richieda che dall'inizio dell'anno nuovo, in attesa della disciplina definitiva, sia re attui una transitoria. I democristiani sarebbero orientati in questo senso: proporrebbero, cioè, da quella data, un aumento indiscriminato dei fitti del 30 per cento e la proroga delle disposizioni vigenti fino a quando non entri in vigore la nuova organica disciplina dei fitti.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì per ascoltare una relazione del vice-Presidente Porzio sui lavori del comitato da lui presieduto, per lo studio di misure legislative anti-monopolistiche. Ma la parte più importante dei lavori consiliari sarà dedicata al coordinamento delle misure elaborate dai vari dicasteri per incrementare l'occupazione operaia ed intensificare la assistenza a favore dei disoccupati. Nel vasto piano si inquadra pure l'istituzione del «fondo di solidarietà», che avrà tuttavia caratteristiche diverse da quello del decorso anno: funzionerà, cioè, su base regionale e le somme saranno impiegate «in loco» per forme particolari di assistenza.

Si prevede che i lavori del Consiglio dureranno più giorni, anche perchè l'on. Segni presenterà il primo dei due progetti sulla riforma agraria, cioè quello sui contratti agrari e gli on. Ivan Matteo Lombardo e Fanfani la bozza del progetto per l'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il ministro della Difesa discorrerebbe poi riferire sul progetto di limitazione delle libertà politiche ai militari. Il disegno di legge in materia sarà di pochi articoli, quattro o cinque in tutto, e si baserà sulla affermazione contenuta nel primo di tali articoli, secondo la quale a tutti i cittadini che si trovano sotto le armi è severamente vietato di compiere, sotto qualsiasi forma palese ed occulta, opera di propaganda per un'ideologia di partito, anche se in privato sono liberi di professare (secondo il principio sancito dalla Costituzione) le proprie idee. I militari alle armi, per tutta la durata del servizio, debbono tenere fede ad un unico ideale: quello della difesa della patria. Un'altra norma del disegno di legge prevede il divieto di appartenenza a qualsiasi partito politico per ufficiali e sottufficiali di carriera, anche se si tratti, nel caso del sottufficiale, di volontari o di raffermati alle armi.

Un gruppo di deputati comunisti ha presentato alla presidenza della Camera una mozione per richiedere lo scioglimento del M.S.I.

L'agitazione degli statali e altri dipendenti pubblici diviene di giorno in giorno più acuta. Si parla con insistenza di un nuovo sciopero di queste categorie «non limitato ad una sola giornata». La CGIL ha convocato per mercoledì i rappresentanti di tutte le federazioni degli impiegati del pubblico impiego per «passare alla nuova azione».

v. g.

PER LA FEDERAZIONE EUROPEA

Un passo avanti dell'Inghilterra

Un supergoverno dei 18 Paesi dell'ERP - Si prepara l'incontro Sforza-Schuman - Un discorso di Saragat - Domenica Einaudi parlerà al congresso federalista europeo

Roma, 1 novembre.

Sono arrivate a Palazzo Chigi alcune favorevoli notizie: il governo britannico starebbe rivedendo la propria posizione per quello che riguarda la federazione europea ed orientandosi verso l'approvazione del progetto che avrà come principale realizzazione la trasformazione dell'OECE da comitato economico, destinato a sparire nel '52, in un organismo internazionale permanente, una specie di supergoverno per gli affari economici dei 18 Paesi attualmente aderenti all'ERP. Al supergoverno economico sarebbe affiancato un supergoverno politico, cioè un consiglio europeo costituito da delegati dei 18 governi, a sua volta assistito da un superparlamento composto di rappresentanti designati dai 18 parlamenti europei. Questo è un progetto che ricorda nelle sue linee essenziali quello formulato ed esposto recentemente da Churchill nel convegno federalista dell'Aja e non ci si stupisce se il governo britannico lo stia prendendo in seria considerazione in questi giorni: è il caso, infatti, di ricordare che nella sua intervista Stalin ha riservato proprio a Churchill le sue espressioni più violente.

Reazione a Mosca

Nei circoli diplomatici romani si è avuto dunque qualche sintomo di un mutato atteggiamento del governo britannico. Lo si è posto in relazione con l'intervista di Stalin, lo si considera, anzi, come la prima reazione diplomatica di qualche rilievo alla presa di posizione sovietica. A Palazzo Chigi ci si propone di trarre il maggior frutto possibile dal fatto nuovo, e per il momento ci si adopera in ogni modo ad affrettare la possibilità di un incontro tra Sforza e Schuman: i due Ministri degli Esteri francese e italiano dovrebbero infatti concretare tra loro una comune linea di condotta per ottenere che le buone disposizioni dell'Inghilterra si tramutino in impegni politici precisi, perchè il governo di Londra, in altri termini, si decida finalmente a superare le attuali diffidenze verso il progetto federativo europeo.

Questo viaggio di Sforza è in progetto, se non ancora in preparazione da qualche giorno. Verso la fine della settimana scorsa il nostro Ministro degli Esteri ricevando l'ambasciatore francese Fouqué due Parc per un normale colloquio ebbe infatti a dichiarargli al momento del congedo: «Io non mi sono mai incontrato con il ministro Schuman; mi farebbe piacere conoscerlo». Una frase come questa, secondo gli usi diplomatici, equivale ad una proferta: si chiama, in gergo: «avance» ed è destinata ad essere raccolta e seguitata immediatamente; l'ambasciatore infatti ne diede subito notizia al Quai d'Orsay, donde ora si aspetta la risposta che indichi data e luogo dell'incontro. In relazione agli ultimi avvenimenti, come si è detto, Palazzo Chigi era sta discretamente sollecitando una decisione.

Sforza l'attende attivamente stando a caccia nella campagna che circondano la sua villetta in Luzigiana interrompendo i suoi diporti per assistere a qualche cerimonia che si celebri nella regione: e così ieri a Massa ha inaugurato la Mostra 1848 Apuana e ne ha preso occasione per respingere le accuse che gli vengono fatte di essere guerrafondaio. «Sarei un pazzo — ha detto — se non volessi la pace. La mia coscienza è a posto. Il sentimento di pace è vivo in ogni uomo come un grande sentimento di amore».

Sono parole d'uso che il ministro ha pronunciato tuttavia con tono perentorio, come per rispondere in polemica alle accuse che nella stessa ora gli rivolgevano a Roma gli intellettuali comunisti adunati nel teatro Adriano. Sempre alla stessa ora in un altro teatro i socialisti ascoltavano il segretario Riccardo Lombardi parlare in difesa della pace e della neutralità e minacciare l'intervento diretto delle masse popolari per un rovesciamento di fronti nel caso malaugurato che l'Italia fosse coinvolta in un conflitto armato della Potenze occidentali.

Anche in questo teatro sostanzialmente non sono state dette cose nuove, e le due manifestazioni hanno avuto assai scarsa risonanza, ma poichè il tema pace e guerra continua ad essere predominante nella coscienza e nelle preoccupazioni di milioni di uomini comuni, anche gli atti partiti, oltre quelli comunista e socialista, hanno intrapreso a dibattere l'angoscioso argomento. Democratici cristiani, repubblicani e socialdemocratici si sono infatti ritrovati stamane sotto la comune insegna federalistica ad una manifestazione che si svolse in un teatro cittadino sotto la presidenza dell'on. Gronchi. L'idea federalista ha fatto ormai grandi progressi nella pubblica opinione, come si è visto dal pieno successo della manifestazione culminata in un acuto discorso dell'on. Saragat.

Conclusioni inevitabili

Egli ha parlato in termini generici, svolgendo le sue argomentazioni con un rigore logico che il pubblico ha applaudito con sincera convinzione. Sostanzialmente ha detto: Nè l'America nè la Russia vogliono la guerra; Russia e America, però, tentano a vicenda che l'avversario si impadronisca dell'Europa; teme l'America che i ruassi si impadroniscano dell'Europa; teme la Russia che l'America si estenda fino alla Polonia. Il timore è giustificato dal caos derivante dalla disunione europea e in questo caos sta l'autentico pericolo di guerra. Si deve eliminarlo rafforzando l'Europa, unendola, federandola, facendone insomma una grande Potenza a sè stante, che non possa cadere alla mercè del primo aggressore. Ora badate, ha concluso Saragat, chi favorisce questa unione europea che è la condizione per eliminare il pericolo di guerra? l'America; chi l'ostacola? la Russia.

Le conclusioni sono apparse inevitabili, ed era chiaro il loro riferimento all'intervista di Stalin, che si è espresso duramente nei confronti della cosiddetta terza forza europea; ma da buon socialista Saragat non ha voluto lasciare il pubblico nell'illusione che alla federazione europea si possa arrivare solo in funzione anticomunista; ha detto invece chiaramente che la federazione europea sarà possibile soltanto in condizioni di maturità di ogni singolo Paese e che fino a quando ci saranno in Italia due milioni di disoccupati, i cui problemi non saranno risolti dalla struttura «liberistica» della nostra economia, l'Italia non sarà matura per la federazione; riforme interne di struttura sono quindi necessarie.

Domenica ventura a palazzo Venezia il presidente Einaudi presenzierà l'inaugurazione del congresso federalista europeo, e per questa occasione si annuncia un suo discorso, avvenimento di importanza straordinaria. Se il Capo dello Stato prende la parola sull'argomento basta che formuli il più banale augurio di successo per i lavori e di realizzazione per l'idea federalista che ciò equivale ad un impegno solenne, ad una formale dichiarazione che l'Italia ha deciso nella scelta della strada da seguire.

v. g.

Un generale americano sostituirà Montgomery

Washington, 1 novembre.

Personalità diplomatiche e militari americane hanno fatto intendere oggi che il maresciallo Montgomery verrà sostituito da un generale americano nel comando delle forze degli stati del Patto atlantico, se Stati Uniti e Canadà firmeranno la progettata alleanza con i cinque paesi aderenti al patto di Bruxelles.

I democristiani vincono le elezioni nel Goriziano

Ai comunisti 3 comuni su 14 - L'84% degli iscritti ha votato

Gorizia, 1 novembre.

Le elezioni amministrative in quattordici comuni della nostra provincia si sono concluse con una chiara affermazione dei partiti nazionali, capeggiati dalla D. C. e dal P.S.L.I. I socialcomunisti hanno conquistato la maggioranza solo in tre comuni e precisamente a San Pier d'Isonzo, a Turriaco e a San Canziano. Negli altri undici le liste di concentrazione nazionale, comprendenti i partiti al governo e gli indipendenti sono riuscite pienamente vittoriose.

Anche a Gradisca e a Ronchi, dove l'esito sembrava incerto per l'accanita preparazione della campagna elettorale da parte degli esponenti del P. C., sono prevalse con largo scarto di voti le liste governative.

Ecco i risultati nei quattordici comuni:

A Gorizia dove hanno votato 21.802 elettori su 25.848 iscritti suddivisi in 38 sezioni, la votazione è stata la seguente: 10.302 voti alla D. C.; 2337 a Un. Soc. (Saragat); 2006 agli slavi rossi; 1353 al M.S.I.; 1356 agli indipendenti per la rinascita goriziana e nessuno agli indipendenti di Santa Gorizia.

In base a questi risultati i seggi del comune di Gorizia sono così distribuiti: 21 alla D. C.; 5 all'Un. Soc.; 4 agli slavi rossi; 2 al P. R. I.; 2 agli slavi bianchi; 2 al P. C.; 2 al M.S.I.; 2 alla lista indipendente di rinascita goriziana e nessuno agli indipendenti di Santa Gorizia.

L'affluenza alle urne nel capoluogo è stata dell'84,34 per cento, ma si deve tener conto di 2283 certificati non consegnati per l'assenza degli elettori tra i quali oltre mille risultano deportati in Jugoslavia.

In provincia l'affluenza ha sorpassato l'84 %.

Monfalcone: intesa democratico-nazionale 24 seggi; socialcomunisti 6.

Gradisca: Unione Gradisca Bruma (D. C., P.S.L.I., Lib. e indip.) 14; alleanza popolare (comunisti e indip.) 4.

Grado: D. C. 16; socialcomunisti 4; **Ronchi dei Legionari:** concentrazione naz. 16; socialcom. 4; **Romans d'Isonzo:** D. C. 16; socialcom. 4; **San Canziano d'Isonzo:** socialcom. 16; concentrazione naz. 4; **Selegna del Collio:** D. C. 12; gruppo alleanza contadina (socialcom.) 3; **Farra d'Isonzo:** D. C. 12; socialcom. 3; **Mariano del Friuli:** concentrazione naz. 12; socialcom. 3; **Fogliano-Redipuglia:** unità democr. 12; socialcom. 3; **Staranzano:** concentrazione naz. 12; socialcom. 3; **Turiaco:** socialcom. 12; concentrazione naz. 3; **San Pier d'Isonzo:** socialcom. 12; concentrazione naz. 3.

Revigo, 1 novembre.

Ecco i risultati delle elezioni amministrative svoltesi in alcuni comuni della nostra provincia: **Lorco:** Socialcomunisti 1513; D. C. 1151; **Roseano:** Lista cittadina 344; socialcomunisti 645.

L'amm. Maugeri si dimette da Capo di S.M. della Marina

Roma, 1 novembre.

Secondo notizie ufficialmente confermate l'amm. Maugeri, capo di S. M. della Marina, avrebbe chiesto al Ministro della Difesa di essere esonerato dal suo incarico per motivi personali.

La rotta di Ciang Kai Scek

Impressione a Washington - Immediato prestito per l'acquisto di armi - Un grande convoglio salperà tra pochi giorni

(Nostro servizio particolare)
New York, 1 novembre.

La situazione in Cina ha assunto toni drammatici. Il governo di Ciang Kai Scek non è più padrone degli avvenimenti in molte parti dell'immenso Paese. Oggi a mezzogiorno la battaglia che durava da tre anni per il possesso della Manciuria è praticamente finita e le forze comuniste hanno completato la occupazione di Mukden, la città chiave di tutta la regione del nord. Il comandante in capo delle forze governative gen. We Li Huang è stato fermato ed arrestato durante la fuga del campo di battaglia mentre 150 mila uomini stanno lottando sulla costa occidentale del Liaoling per sfuggire all'accerchiamento che diventa sempre più insormontabile da parte degli insorti che avanzano a sud di Mudken. Sono cadute due importanti città: Anshan (grande centro siderurgico) e Fushun (nota base carbonifera). Più ancora a sud tre altri nodi ferroviari, Haicheng, Liao Jang e Fensi sono passati nelle mani dei rossi: in uno stretto corridoio che conduce all'aeroporto di Hingko rimangono ora in posizione disperata gli ultimi resti delle forze governative.

Ciang Kai Scek ha lanciato su Mudken squadriglie di aerei con un grosso carico di bombe, ma non è riuscito finora a fermare l'avanzata dei comunisti, che hanno «agganciato» cinque armate nazionaliste che tentavano di ripiegare verso ovest, agli ordini di uno dei più apprezzati generali, Tu Yu Ming, del quale non si hanno più notizie. La battaglia manovrata è di una vastità incalcolabile: i rossi avanzano con cinque armate verso i porti del Mar Giallo, dai quali i nazionalisti cercano di imbarcarsi dopo una ritirata simile ad una rotta. La massima parte delle armi (quasi tutte americane) andrà perduta, in quanto le navi da trasporto sono appena sufficienti per l'imbarco degli uomini.

Ciang Kai Scek ora attende l'aiuto degli Stati Uniti; ma è dubbio che questo possa risolvere l'intricata situazione. Si ritiene infatti che i rovesci nelle campagne di Manciuria abbiano portato il regime del Generalissimo più vicino all'orlo del collasso di quanto non lo sia mai stato nella sua ormai ventennale esistenza.

In America le notizie della Cina hanno prodotto grande impressione. Il Governo ha autorizzato stamane l'acquisto da parte del governo di Ciang Kai Scek di armi per un valore di cinque milioni di dollari, mentre sarà accelerato l'invio di munizioni per le armi portatili e gli equipaggiamenti di vario tipo. Entro le prossime due settimane salperà alla volta dell'Asia il primo «grande convoglio» di materiale bellico destinato alle forze nazionaliste. E' tuttavia improbabile — si afferma — che questi aiuti possano determinare un miglioramento immediato della situazione. I funzionari del Dipartimento incaricati di trovare i mezzi per risolvere la grave crisi verificatasi in Manciuria sono molto pessimisti.

Tientsin e Pechino distano seicento chilometri da Mudken, ed i rossi avanzano quasi indisturbati. A Nanchino e Sciangai gli europei sono già posti davanti alla drammatica necessità di abbandonare il Paese.

John Tenny

GRAVE SCIAGURA A POSILLIPO

Venti persone sepolte in una casa sotto una frana

Vegliavano una salma - Dopo una notte di lavoro nessun salvataggio

Napoli, 1 novembre.

*Un'orrenda sciagura si è abbattuta stamane su Posillipo: una casetta ad un piano è stata sepolta da un'enorme frana staccatasi dalla montagna in seguito alle infiltrazioni delle piogge che da tre giorni imperversano sulla nostra città, e si crede che da 20 a 25 persone siano rim

CRONACA CITTADINA

IL CULTO DELLE MEMORIE

Trecentomila torinesi in pellegrinaggio al cimitero

Un cielo completamente terso, dopo la insistente pioggerella dei giorni scorsi, e un clima quasi primaverile si sono avuti ieri, festività di Ognissanti; anche per questo motivo l'afflusso dei torinesi al Cimitero è stato eccezionale: si calcola grosso modo in 300 mila persone. L'azienda tranviaria ha rinforzato con un servizio presso che ininterrotto le linee 12 e 26, riversandovi marea di folla agli ingressi del sacro recinto che raccoglie le spoglie dei nostri trapassati.

L'animazione per tutto il corso Regio Parco è stata intensissima e i bancherottoli dei fiorai e i posteggi delle biciclette sono stati presi letteralmente d'assalto. Nella calca cinque bambini sono andati smarriti e più tardi sono stati consegnati dai vigili urbani ai rispettivi genitori.

Dopo la tumulazione della salma del Deportato ignoto, avvenuta domenica in forma solenne con l'intervento dell'on. Gasparotto in rappresentanza del governo, ieri i partigiani hanno deposto corone d'alloro nel Campo della Gloria, ed un discorso è stato tenuto al Martinetto per ricordare le vittime del nazifascismo ivi fucilate. Le funzioni religiose sono iniziate domenica nella cappella del Cimitero con messe in suffragio dei defunti dalle ore 7 alle ore 13; stamane ogni sacerdote, come nel giorno di Natale, potrà celebrare tre messe; la funzione principale si terrà al Cimitero con l'intervento di S. Em. il Cardinale alle 6,30.

La festività di Ognissanti e la ricorrenza dei Defunti sono vicine oltre che nel calendario, anche nel loro significato, derivanti dalla più antica tradizione cattolica. La Chiesa in un primo tempo festeggiava solo i Martiri, poi anche i Santi Confessori, cosicchè i 365 giorni dell'anno non furono più sufficienti per tutte le celebrazioni; si stabilì perciò che il 13 maggio venissero ricordati insieme tutti i Santi che non avevano una ricorrenza e tutte le anime beate cui era stato concesso il Paradiso e che perciò erano, a loro volta, Santi. Papa Gregorio IV spostò poi tale data al 1° novembre, perchè, prima del raccolto, non era possibile alimentare la gran folla di fedeli che conveniva a Roma il 13 maggio nel Pantheon cristianizzato.

Successivamente veniva fissata al 2 novembre la ricorrenza di tutti i Defunti che non hanno più persone in terra che li ricordino nelle preghiere: l'accostamento alle festività di Ognissanti vuole essere d'augurio per le anime purganti in attesa del Paradiso. Questa la tradizione ecclesiastica.

Ma le due date sono ormai entrate nel cuore di tutti per ricordare, non senza tristezza, i nostri morti e la nostra stessa caducità. Ricorrenza quindi intimamente sentite. Lo testimonia l'imponente afflusso dei torinesi in questi giorni al Cimitero.

Ieri anche dalle cento chiese della città sono risuonati i gravi rintocchi delle campane, a ricordare che oggi è il giorno dei morti. I cinematografi rimarranno aperti con i normali programmi; il teatro Carignano, viceversa, resterà chiuso stasera.

L'orario del Cimitero. — Fino al 4 novembre l'orario del cimitero sarà il seguente: ore 8-17,30 ininterrottamente; ore 18 uscita. Dal 5 novembre: ore 9-16.

Stampe piemontesi del Sette e Ottocento

Prima che nascesse la fotografia, la stampa, prima per incisione su metallo, e poi con il procedimento litografico, non era solamente una forma di arte minore, ma anche una maniera di documentazione, per fissare e tramandare aspetti di vita, e avvenimenti memorabili. E tuttavia, anche in questa sua forma, essa riusciva spesso a risultati di gusto piacevole e raffinato.

Oggi poi, quei documenti rivestono per noi un interesse che è anche per molta parte affettivo, a cagione delle associazioni che risvegliano. E adempiono infine, a buon mercato, a una funzione decorativa di ottimo gusto.

Per queste ragioni, riesce assai piacevole la folta mostra che di stampe piemontesi del Sette e Ottocento s'è aperta presso la Galleria Fogliato. Nomi noti e cari si leggono in calce a queste belle pagine che rievocano aspetti di una Torino che non è più, e ci fanno vedere quella che ancora esiste, come appariva in altri tempi. Dallo Sclopis, al Juvarra, con la sua serie di vedute dei palazzi torinesi, a quella storica di vedute della « Sontuosa Illuminazione di Torino per l'augusto sposalizio dei reali Carlo Emanuele Re di Sardegna e di Claudia Teresa principessa primogenita di Lorena » del 1737.

Il Papa ha parlato ai mille lavoratori della Fiat

Nel discorso che ha rivolto domenica ai mille operai della Fiat, il Pontefice ha detto tra l'altro: « Quei rinnovatori del mondo che rivendicano per sè la cura degli interessi degli operai quasi come un loro monopolio e dichiarano che il loro sistema è il solo veramente « sociale », non tutelano la dignità personale del lavoratore ma fanno della capacità produttiva di lui un semplice oggetto di cui la società dispone a sua piena volontà e a suo intero arbitrio ». Ha aggiunto che la Chiesa « si adopra e si adopererà fino all'ultimo affinchè ognuno nella felicità del focolare ed in tranquille e oneste condizioni possa trascorrere i suoi giorni in pace con Dio e con gli uomini » e che, se essa « non promette l'assoluta eguaglianza che altri proclamano perchè sa che la umana convivenza produce sempre e necessariamente tutta una scala di graduazioni e di differenze », assicura tuttavia « la piena eguaglianza nella dignità umana come anche nei diritti di Colui che chiama a sè tutti quelli che sono affaticati ed aggravati ».

« Per tutelare la libertà e la dignità umana — ha detto ancora il Santo Padre — e non per favorire gli interessi di questo o quel gruppo, la Chiesa respinge ogni totalitarismo di Stato; nè coi pensieri dell'aldilà indebolisce la giusta difesa dei diritti dei lavoratori sulla terra ».

Il Pontefice ha concluso con l'invito ai presenti di mettersi al servizio del Signore « per aprire al Suo Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace il cammino nelle file dei loro compagni di officina, affinchè la pace di Dio regni nei cuori, nelle case e negli opifici, nelle città e nelle campagne, nei datori di lavoro e nei prestatori d'opera, nel proprio popolo e in tutte le nazioni ».

Presto a venti lire il biglietto del tram

Fra una quindicina di giorni sarà posto in discussione, prima in seno alla Giunta e poi al consiglio comunale, l'aumento delle tariffe tramviarie. La commissione amministratrice dell'A.T.M. ha stabilito di affrontare i maggiori costi di esercizio portando il biglietto di corsa semplice da 15 a 20 lire. Per conseguenza la corsa serale e festiva passerà a L. 25. Si prevedono pure maggiorazioni del 43-50 per cento sugli abbonamenti.

« Anche questa soluzione — afferma l'assessore Guglielminetti da noi interpellato in proposito — rappresenta, come le soluzioni precedenti, un palliativo che non risolverà il problema. Le cinque lire dell'aumento previsto vanno così suddivise rispetto ai nuovi costi: una lira per salari, una per l'energia elettrica, due per il fondo ammortamento e rinnovo e una per compensare l'iniziale contrazione del traffico. Continueranno però ad esistere, naturalmente ritoccate, tutte le riduzioni in uso (dai tesserini operai agli abbonamenti) della quale beneficia il 50 per cento dei viaggiatori. Per cui continuerà l'assurdo che il 40 per cento dei passeggeri pagherà una tariffa più alta del necessario per consentire agli altri di viaggiare sotto costo. Se si abolissero invece tutte le riduzioni, non sarebbe necessario aumentare la tariffa normale, la quale potrebbe essere eventualmente differenziata secondo l'orario: 10 lire al mattino, 15 al pomeriggio, 20 alla sera.

Facoltà di Medicina. — Gli esami verranno regolarmente ripresi questa mattina. Avendo infatti ricevuto assicurazioni soddisfacenti dai competenti organi romani, gli assistenti hanno deciso di sospendere lo sciopero.

La scomparsa del « Sempre Avanti! »

Domenica scorsa, con un « Commiato » del collega Mario Passoni, ha cessato le sue pubblicazioni il « Sempre Avanti! » del '45 organo piemontese del P.S.I.U.P. e, dal gennaio '47, del P.S.I. Per dei giornalisti è sempre doloroso annunciare la morte di un confratello: tanto più quando questo abbia dato alla stampa e alla vita politica del Paese un contributo di appassionata discussione dei problemi, di serietà, di sincero spirito democratico, quale quello recato dal « Sempre Avanti! ». Inviamo a Mario Passoni e ai colleghi del confratello scomparso il nostro cordiale saluto.

Truffa di nove milioni in danno dell'Erario

Compariranno in Tribunale due "avventizi,, dell'Intendenza di Finanza, e il "prestanome,, che avallarono denunzie di danni di guerra non avvenuti

Una colossale, e si direbbe incredibile, truffa per nove milioni di lire in danno dell'Erario, avvenuta in circostanze singolari, sarà illustrata all'ottava sezione del nostro Tribunale Penale nell'udienza del 5 corr. Gli imputati principali sono tali Merlo Paolo, di 37 anni, abitante in via Figlie dei Militari 35, e Capelli Andrea, abitante in via Palazzo di Città 8, quest'ultimo, oggi di anni 21, ma che nel periodo dei fatti non aveva compiuto, prontissimi giovane, i 18 anni. Saranno rispettivamente difesi il primo dall'avv. Gino Obert e il secondo dall'avvocato De Marchi.

I due imputati durante la guerra erano impiegati avventizi della nostra Intendenza di Finanza, ramo risarcimento danni. Costoro con artifici e scaltri raggiri, presentando al Vice-Intendente B. Florio, nonchè al direttore di ragioneria dell'Intendenza Silvio Bruglia false pratiche di risarcimento per danni di guerra (alle quali compiacenti intestatari si prestavano non avendo alcun diritto o per lo meno diritto per somme assai inferiori) riuscirono a riscuotere l'ancidetta somma che si divisero in quote diverse; mentre migliaia e migliaia di sinistrati attendono ancora la parziale liquidazione dei danni subiti, di pensi che certi intestatari con pratiche false riuscirono ad ottenere acconti perfino di mezzo milione per volta.

Chi ha sofferto danni di guerra, sa quale « via crucis » e abbondanza di scartoffie ha dovuto inoltrare per ottenere o un risarcimento o un incasso qualsiasi, o niente. Documenti ufficiali, atti, certificati, bolli, firme, sigle di capi ufficio e funzionari, e inoltre dichiarazioni degli uffici tributari, decreti di autorizzazione ad anticipi, tutto ciò insomma ch'era necessario per superare gli ostacoli e portare le pratiche in porto, tutto fu eseguito — dice l'istruttoria — alla perfezione da questi due giovanissimi funzionari. Il giudice istruttore dott. Luisa accertò pure nel corso della lunga e difficile istruttoria che erano stati distratti per precauzione vari fascicoli di pratiche di risarcimenti forse inoltrati da autentici sinistrati.

I due giovani, che sono a piede libero, compariranno davanti ai giudici insieme ad altri 11 imputati che si sarebbero prestati ad essere intestatari delle ditte liquidazioni senza averne diritto. Per ingannare l'Intendenza c'era anche un procacciatore di affari che si curava di rivestire i complici delle dolenti sembiane di sinistrati. L'Amministrazione dello Stato si è costituita Parte Civile contro gli imputati; ma si pensi che provvidenziali amnistie sono sopraggiunte da quel gaio tempo dei risarcimenti e negati o profumi a mani piene, per la qual cosa è probabile che le pene evaporino come i 9 milioni della denuncia.

Tre gravi disgrazie

Il motociclista Giovanni Bettega, di 23 anni, abitante in via Bongiovanni 35, accidentalmente è caduto mentre percorreva la strada di Settimo ed ha riportato la frattura della base cranica. Alla Assistenza Martini è stato ricoverato con prognosi riservata. Un altro motociclista, tale Giuseppe Merlini, di 48 anni, abitante in via A. Cecchi 46, rimasto investito da una automobile in via Chiesa della Salute agg. via Breglio, Rivarolo, in 20 giorni s. c.

Il quattordicenne Vincenzo Modeo fu Giovanni, trovato fra le macerie di una casa confinante con la sua abitazione a Venaria Reale, un detonatore, ne provocava lo scoppio riportando ferite al capo ed alle mani. Al Maria Vittoria è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese.

Cade in un canale e annega

Una mortale disgrazia è accaduta a Rivoli, in Comune di Rivoli, d'anni 53, mentre percorreva a piedi una stradicciola di campagna fiancheggiata da un canale per l'irrigazione che va a sfociare nei laghi d'Avigliana, veniva — secondo quanto si ritiene probabile — colto da malore e cadeva nelle acque. Nessuno era presente e il Forneris, inesperto nel nuoto, veniva travolto dalla corrente.

Un'ora dopo il suo cadavere era raccolto un chilometro avanti al luogo della sciagura. I carabinieri indagano per appurare tutte le circostanze nelle quali è accaduta la disgrazia.

Retribuzione del 4 novembre

Riceviamo da Roma che la CGIL ha nuovamente replicato alla Confindustria in merito alla retribuzione per il 4 novembre. E' pacifico, secondo la Confederazione, che quando la materia non verrà diversamente regolata, debbano essere applicate le vigenti norme di legge e contrattuali, fermo restando quindi il diritto dei lavoratori a percepire per il 4 novembre la normale retribuzione o — in caso di prestazione d'opera — il prescritto trattamento straordinario. Per la decisione della vertenza è previsto domani al Ministero del Lavoro un incontro delle parti.

Atmosfera di dramma in una nobile famiglia

Preghiere, promesse, denaro, non bastano a far ritornare la donna

Di una situazione veramente fuori del normale, si sta occupando personalmente, data la gravità e la delicatezza del caso, il capo della Squadra Mobile, dott. Allitto. E' una vicenda tormentosa da incubo, che pare uscita dalle pagine di un romanzo o di una commedia.

Bisogna risalire a quindici anni or sono. Nel 1933 faceva il suo ingresso nel palazzo dei Conti Carli di Carrereto, presso Napoli, una giovane donna di vent'anni, bionda, fine, graziosa: Vincenzina L. Essa era stata assunta come dama di compagnia. La famiglia dei conti era composta dalla madre Maria di 48 anni, dal figlio Carlo di 20, dalla nonna paterna di 88. Il palazzo era vasto, tetro, dai lunghi corridoi, dalle grandi stanze dai mobili antichi: un'aria di tristezza vi spirava ovunque. Ma la Vincenzina si adattava; anzi, poco tempo dopo, stringeva legami d'affetto con il conte. Trascorrevano quindici anni. Tre mesi or sono la Vincenzina chiedeva un colloquio con la contessa. Le diceva: « Signora, io sono entrata qui all'età di vent'anni. Ora ne ho trentacinque. Stamattina nello specchio ho visto il mio viso. Cominciano le rughe. Qui sulla tempia ho trovato un filo bianco. Invecchio. Signora! Mi sono accorta oggi di essere vecchia. Senza mai essere stata giovane. Signora! Io voglio andarmene di qui, voglio uscire da queste mura, voglio vivere! »

Nulla valeva a trattenerla. La sera stessa la Vincenzina partiva e se ne veniva a Torino dove un'amica, cui ella aveva precedentemente scritto, s'era premurata di farle avere un ottimo posto.

La donna era uscita dal palazzo dei Carrereto ma non era riuscita a liberarsi dalle tre persone che vi abitavano. Quindici giorni dopo essa riceveva una lettera da Napoli. Il conte la supplicava di ritornare. La risposta era breve: « Mi avete scovata. Ma io non ho nulla da dirvi. Non tornerò ». Nei giorni seguenti altre missive da Napoli. Ma rimanevano sempre senza risposta.

Allora la contessa Maria si rivolgeva, per lettera, al capo della « Mobile ». « Dottore, mi rivolgo a Lei, faccia ritornare quella donna. Essa sa tutto per noi. Le parli, la convinca. Noi siamo qui ad attenderla a braccia aperte ». Il funzionario rintracciava la Vincenzina e le leggeva la lettera. « No, dottore, io non posso ritornare. Quella casa per me, in tanti anni, era divenuta un incubo. Alle sette di notte mi svegliavo e rimanevo seduta sul letto a fissare nel buio. Qualcosa mi opprimeva, mi soffocava ». « Ma la trattavano male? ». « Che cosa dice, dottore! Al contrario; è forse qui tutto il dramma. La madre, il figlio, la nonna, mi volevano bene. Mi adoravano. Ma il loro amore aveva qualche cosa di ossessivo, di terribile. Io ero a loro prigioniera. Li avevo sempre attorno, avevano sempre bisogno di me, sempre erano giunti a leggermi nel pensiero, ad indovinare i miei desideri. Spesso sentivo il bisogno di ritirarmi nella mia stanza e rimanere da sola. La mia stanza era posta al fondo di un corridoio, di un lunghissimo corridoio pieno di ombre. Non potevo rimanere sola per molto tempo. Dopo un poco udivo dei passi risuonare nel corridoio: lenti, lenti, ma sempre più vicini. Poi la porta si apriva. Entrava la madre. Mi si sedeva accanto, in silenzio. Poi il figlio, e mi posava una mano sul capo mentre io distesa sul letto non osavo nemmeno guardarli. Poi mi alzavo di scatto e facevo per andarmene. Ma sulla porta c'era la vecchia contessa. Mi sorrideva debolmente e mi chiedeva se non mi sentissi bene ».

Il racconto della donna poteva sembrare frutto di una fantasia malata. Ma le dichiarazioni della Vincenzina corrispondevano perfettamente al tono della lettera della contessa: una lettera strana, a volte incomprensibile, rischiarante stati d'animo contorti e passioni e terrori inconfessabili. Ieri al funzionario è giunta ancora una missiva della contessa. Questa volta si tratta di una invocazione disperata, suprema: « Vincenzina deve ritornare. A me sembra di divenire pazza senza di lei. Mia madre, malata di cuore, sta morendo, mio figlio non dorme più, non mangia più. Le supplichiamo di ritornare: siamo disposti ad intestarle tutti i nostri beni, la nostra industria, i nostri milioni ». Il dottor Allitto ha informato della cosa la Vincenzina. Ma Vincenzina ha risposto: « Non tornerò ».

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima +9,9; massima +14,8; media +12,9; umidità 82%; pressione 741,5; vento ovest debole; cielo sereno. — *Previsioni:* perdura tempo bello con annuvolamenti locali isolati; temperatura stazionaria.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra: 8,10: Per la donna - 11: Dal repertorio fonografico - 12,30: Musica varia - 13,10: Orchestra d'archi - 13,50: Cronache cinematografiche - 14,15: Buona di Torino - 17: Pomeriggio musicale - 18,30: Musica operistica - 19: « Giovani da Montecovelli » - Rievocazione radiofonica di Guido Guarda - 20,32: Da Roverato: l'Augusto Campana dei Caduti - 20,50: Concerto dell'orchestra Sandra Dalla Libera - 21: Messa da Requiem di Giuseppe Verdi.

Rete rossa: - 13,10: Musica sinfonica - 14: Complesso strumentale - 14,40: Solisti celebri - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica operistica - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Le voci dei lavoratori - 19,45: Musiche di Corelli, Geminiani e Vivaldi - 20,45: Poesie di ogni tempo - 21,10: Messa da Requiem di Verdi - 22,20: Gruppo Romantico.

Una donna ferita da un colpo di scure

Una disgustosa scena di violenza è accaduta l'altra sera in via Cuneo 22 al Nichelino. Un uomo Domenico Mossi di 51 anni rincasava verso le 23 in condizioni di evidente ubriachezza, mentre stava entrando nel suo alloggio, ecco uscire dall'alloggio di fronte la trentottenne Dolores Conti, con la quale era in lite da tempo per ragioni d'interesse. La donna reggeva in braccio un bimbo di pochi mesi. Il Mossi s'infuriava e le si lanciava contro dopo avere afferrato una grossa scure. La donna alzava il braccio, urlando, per difendere il piccolo. La scure la coglieva di striscio alla tempia sinistra, producendole una larga ferita. Poco dopo dalla « Croce Rossa » accorsa, l'energumeno veniva arrestato e tradotto in questura. La Conti, colta da forte choc, è stata giudicata guaribile all'ospedale di Moncalieri in 15 giorni salvo complicazioni.

L'arresto d'un energumeno che seviziava una ragazza

Alle una di ieri notte, trilla il telefono della Celere: « In via delle Orfane 18 si stanno ammazzando! ». Per un gruppo d'agenti di servizio, basta quest'indirizzo a spingerli a saltare su una « jeep » e a partire a tutta velocità. Erano già stati due mesi addietro a ricordavano benissimo la triste vicenda alla quale avevano avuto interessarsi.

Convivono appunto a quell'indirizzo il 37enne Romolo Silvestro e la 32enne Cicle Maria. Racconta l'uomo di aver raccolta la ragazza nella strada, portata sotto il suo tetto e assistita in ogni modo. Comunque siano le cose, certo la vita dei due diventa in breve insopportabile.

Lui, beffardo, scontri, dai quali la donna usciva spesso contusa e sanguinante. Di qui, i tentativi della Cicle di fuggire, di sottrarsi alle sevizie. Ma sempre il Silvestro la raggiungeva e la costringeva colla violenza a tornare con lui.

Ancora nuovi litigi, nuove scene. Finchè un giorno, due mesi or sono, la ragazza chiama la Celere che la strappa graffiata e piena di lividi, all'amante brutale. Costui, ricevuto un solenne ammonimento dalla polizia, resta qualche giorno tranquillo; poi ricomincia col solito sistema.

Ecco quindi il perchè la Celere è accorsa ieri notte colla solita sollecitudine, sapendo di cosa si trattava.

Dopo un'ora l'energumeno era in camera di sicurezza dove continuava per tutta la notte ad inveire come un pazzo. Parso però non veniva giudicato ieri pomeriggio dal medico legale; è stato quindi trattenuto in cella e dovrà rispondere di percosse, maltrattamenti e oltraggio alla forza pubblica.

Tornati dal Cimitero trovano il figlio impiccato

Grande impressione ha suscitato ieri sera, in borgo S. Paolo, la notizia — subito diffusasi — di un grave fatto accaduto in via Frejus 89.

Verso le 19 i coniugi Martinotti — lui tramviere, lei esercente la panetteria sito nello stesso stabile — rincasavano, dopo essere stati tutto il pomeriggio al Cimitero. A casa non rimasto il loro figliuolo Arrigo, di 23 anni, impiegato. La madre si fermava qualche minuto al pianterreno. Il padre invece saliva, apriva la porta dell'alloggio, accendeva la luce e gettava un urlo. Un tremendo spettacolo gli si parava dinanzi: il figlio, in maniche di camicia, pendeva da una fune. Convulso, il power'uomo afferrava un coltello e saliva su di una seggiola, recideva la corda, indi trasportava il giovane sul letto. Ma ormai era troppo tardi: l'Arrigo era già spirato.

E' facile immaginare la scena straziante all'arrivo della madre. Accorrevano nell'alloggio i condomini. Accorreva, dieci minuti dopo, la « Croce Rossa »; ma il sanitario non poteva far nulla. E il misero cadavere veniva lasciato ai familiari.

Le ragioni del suicidio? Il commissariato di S. Paolo ha svolto le prime indagini, benchè, evidentemente, non sia stato possibile apprendere molto dai genitori, oppressi dalla sciagura. Il Martinotti era un giovane serio, stimato, d'animo mite. Pare che il folle gesto sia da attribuirsi alla convinzione di essere in preda ad un morbo inguaribile.

Per i proprietari di cani. — Il termine per la firma della petizione contro il vincellamo, in seguito all'aggiornamento delle Camere è prorogato a tutto il 14 p. v. Presentarsi in via Perini 7 nelle ore di ufficio.

Una lettera al Sindaco a proposito di Padre Lombardi

I consiglieri comunali del gruppo democratico cristiano hanno inviato al Sindaco, dott. Coggiola, la seguente lettera:

« Sabato 30 ottobre, in piazza San Carlo, Rita ha preso attivamente parte alla gazzarra organizzata per impedire il pubblico discorso di Padre Lombardi, e cioè l'esercizio dell'elementare diritto di parola nell'ambito delle norme di legge. Non è nostra intenzione di fare qui apprezzamenti di carattere politico. Preme a noi unicamente rilevare, nella nostra qualità di Consiglieri Comunali, che la pubblica partecipazione di V. S. alla indecorosa dimostrazione, non ci sembra consona a quelle esigenze di dignità cui Ella non può venire meno nella Sua qualità di Sindaco di una grande città come Torino, senza compromettere il prestigio della carica.

« Sentiamo pertanto l'imprescindibile dovere di deplorare che Ella, dimenticando di essere, come Sindaco, il rappresentante dell'intera città e il tutore più qualificato delle sue tradizioni di gentilezza e di civismo, abbia in ciò pubblicamente abdicato ai doveri della Sua carica. Riteniamo nostro diritto e nostro dovere rendere di pubblica ragione la presente lettera ».

SPETTACOLI

AL CONSERVATORIO — Arturo Benedetti Michelangeli inaugurerà domani sera alle 21, la stagione artistica della sezione musicale della « Pro Cultura ». Programma: Bach, Galuppi, Scarlatti, Beethoven (op. 111), Ravel, Debussy, Brahms.

Alla Pro Coltura Femminile il dr. Giacomo Negri riprenderà giovedì 4, alle ore 17,30, il suo corso di dizioni dantesche; egli dirà e commenterà, quest'anno, il « Purgatorio ».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Questa sera riposo. Domani ore 21 Macario in « Oklahama ». Successo.

Reposi: Ore 16,15 e 21,30 Gran Rivista « Marionette d'occasione » con Carlo Campanini.

Galleria Fogliato via Maxini 9. Tel. 42-127. Torino nel 700 e 800. Mostra della stampa antica.

Galleria d'Arte Martina Gall. 8 Federico Mentre Pittore G. Sacheri

Piateau Danzanti Lutrario: Orchestra Mo Fanni, al microfono Sergio Accardo.

Augustus Bar Danza: Domani serata con debutti P. Pavesio, Donà dei Bar Danza in Statuto ang. c. Beccaria - 52-470. 21-3 Attrazioni

ALLA GALLERIA CASTORE
Via Stampatori 4 - Telefono 42-985
oggi ultimo giorno di esposizione dei magnifici 1000 tappeti nazionali, tipo esportazione, che hanno richiamato migliaia di visitatori.
DOMANI SERA ALLE ORE 21
PRIMA ECCEZIONALE VENDITA ALL'ASTA
diretta da Leopoldo Faini di Genova

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « La moglie del vescovo », con Loretta Young, Cary Grant e David Niven.
Ariston: « Le avventure di Oliver Twist ». Robert Newton, Alec Guinness, John Howard Davis.
Astor: « La disperata notte » con Henry Fonda e Anna Dvorak.
Corso: Domani riapertura: « Io ti salverò » con Ingrid Bergman e Gregory Peck.
Doria: « Desperados ». Technicolor. Randolph Scott, Glenn Ford.
Lux: « Gli avventurieri » technicolor. Errol Flynn, Olivia De Havilland. Ore 14, 16, 18, 20, 22. Intermezzi musicali 17,45 e 21,45.
Metro-Cristallo: « Bellezze al bagno ». Technicolor. Esther Williams, Red Skelton, Spatt, dalle 14. Matinée ore 10,30, L. 200.
Reposi: « Cavalieri dalle maschere nere » Otello Toso, Lea Padovani e Gran Rivista 16,15 e 21,30.
Vittoria: « La storia del Dr. Wassell ». Technicolor. G. Cooper, L. Day. Spett. ore 14, 16,30, 19, 21,30

Alessandro: « La danzatrice di Singapore », Bing Crosby, D. Lamour.
Alpi: « Fred il ribelle ».
Augustus: « La battaglia per la bomba atomica ».
Baro v. Po ang. v. S. Massimo: « La vedova pericolosa » G. Pinotti Hollywood: « Cartoon di Parma ».
Idealì: « La fuga » con Humphrey Bogart e Lauren Bacall.
Lamarmora, « I diavoli rossi ».
Massima: « Mi chiamo Giulia Ross » con Mina Foch e G. Macready.
Nazionale: « Cartoon di Parma ».
Principe: « La danzatrice di Singapore » B. Crosby, Lamour, U. 22
Statuto: « Cartoon di Parma ».
Torino: « Gianni e Pinotto contro i gangsters ». Apertura ore 10.

Asti: « Corsari della terra » con Alan Ladd e Dorothy Lamour.
Olimpia: « Giovinetti perduti ».
Poi: Avventure di Mr. Bliss. Grant
Reginа: « Sorveglio speciale ». V. Romano; « Incontro New York ».
Rivista M. Farrero 16,30; 21,30.

Reporis: « Lo specchio scuro ».
Imperiale: « Pinocchio » Disney. V.
Italiano: « Donna di quella notte »
Vinaglio: « La carica del 600 ». Errol Flyon, Olivia De Havilland.

Eliseo: « Domani sarò tua ».
Fratelli: « Dakota » J. Wayne, Ver. B. Paolo: Giacomo il suo destino

Corallo: « I ribelli del Sahara ».
Radium: « Bufalo Bill » Technicol.
V. Veneto: Smarrimento. Sheridan

Astra: Monsieur Vincent. Fernandel
Ebe: « I diavoli rossi ».
Lucchesi: « Legittima difesa » Louis Jouvet e Suzy Delaire.
Odeon: « Il signore dell'Arizona ».

Adua: « L'isola del segno ». Ver.
Aurora: « Morire all'alba ».
Brasile: « Valle del sole ».
Partino: Ap. 14,30 « Gilda » e Compagnia Riv. E. Di Napoli 16,15-21.
Sordi: « Saluton amigo » e « Baciori di Manhattan » Technicolor.
Palermo: « Noi vivi ». Ult. 21,30.
Sociale: « Donna di quella notte ».

Colosseo: « Per chi suona la campana » Gary Cooper, I. Bergman
Italia: « Cavalle... azzurri ».
Moderno Madame Curie e Tupelino
Piemonte: « Nessuno mi crederà »
Speria: « La donna del ritratto »

Apollo: « Monsieur Beaucaire ».
Diana: Strano amore Maria Ivers
Doria: 3 moschettieri. 2 episodi.
Lucento: « Oh, Angelina » Magnani
Roma: « Giorgio nel grande ».

Teatro CARIGNANO
Giovedì grande serata di
MACARIO
in **OKLAHAMA**
Da giovedì a domenica:
ULTIME REPLICHE

LUX
Grande successo di
ERROL FLYNN
nel film in « Technicolor »
Gli avventurieri
Regia *Michael Curtiz*
[Intermezzi musicali: 17,45-21,45

ASTOR
ULTIMO GIORNO
del drammaticissimo film *R.K.O.*
La disperata notte
con **HENRY FONDA**
ANN DVORAK

ARISTON
Via Lagrange ang. Via Cavour
Continuano le repliche di:
LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST
Excl. *Eagle Lion Film*

VITTORIA
Il più grande attore del cinema
GARY COOPER
nel più gran film della stagione
La storia del Dr. Wassell
in Technicolor

CINE TORINO
ULTIMO GIORNO
del comicissimo film
GIANNI e PINOTTO CONTRO I GANGSTERS
Prima visione

TOSSE
SCIROPPO
ABEX
SCHIAPPARELLI
CATARRO

DIFFIDA

Il sottoscritto Cresto Giovanni fu Giuseppe, proprietario, residente in S. Ignazio del Comune di Pesiletto, diffida ad ogni effetto che non riconoscerà i debiti di qualsiasi natura che potrà eventualmente contrarre suo nipote Cresto Riccardo fu Giuseppe e di Felci Maria Felicina, nato in San Ignazio del Comune di Pesiletto il 26 dicembre 1930.

Pesiletto, 14 ottobre 1948.
CRESTO GIOVANNI

OGGI AL **DORIA**

Anche in Italia!
EVERSHARP-SCHICK
INJECTOR RAZOR

DIMOSTRAZIONE E VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA
OMNIA LAGOMARSINO
MILANO - PIAZZA DUOMO, 21

PANETTERIE MULINI CINEMA
RILIEVI E CESSIONI
Ufficio, v. Barbaroux 4, tel. 47-287

AVVERTIMENTO

La sleale concorrenza, sempre pronta a sfruttare le iniziative altrui, approfitta dell'esposizione, nei negozi, DEI VASI PAVESI DESTINATI A CONTENERE I BISCOTTINI DI NOVARA PAVESI, per effettuare la vendita di altri biscotti anche di qualità inferiore, e creando così un'indubbia confusione in quanto l'inclusione nei Vasi Pavesi di prodotti similari, genera disorientamento nel consumatore, il quale non riscontra nei prodotti similari l'alta qualità del BISCOTTINO DI NOVARA PAVESI.

Il Biscottificio Pavesi avverte quindi gli esercenti di astenersi di includere nei Vasi Pavesi biscottini di Novara di altre marche, e ciò per i precisi impegni contrattuali assunti.

In difetto, il BISCOTTIFICIO PAVESI sarà costretto a tutelare il suo più che legittimo interesse.

Biscottificio di Novara
Mario Pavesi

Come le scimmie...

La Magnesia S. Pellegrino marca Prodel è la preferita delle magnesie. È quindi naturale che molti cerchino di imitarle specialmente nel gusto e nella confezione esterna essendo impossibile imitarne le molteplici virtù medicamentose. Siccome si tratta sempre di volgari sofisticazioni vi tenuto presente che la vera Magnesia S. Pellegrino si vende solamente in buste, scatolette e flaconi portanti la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma Prodel.

La prima nebbia: l'inverno si avvicina...
Cure autunnali di ACQUI
Fanghi naturali: reumatismi, artrite, sciatica, gotta, postumi di fratture.
Grande Albergo « NUOVE TERME »
riscaldato da « LA BOLLENTE » con reparti interni di cura
Autopullman diretto:
Piazza Lagrange: ore 14,15
Informazioni:
TERME DEMANIALI DI ACQUI
aperte tutto l'anno

sono tornate le
Giannina
pescate nelle acque più limpide conservate nell'olio più puro d'oliva sterilizzazione perfetta
LA SARDINA DI CLASSE

REPOSI
CINEMA TEATRO
OGGI
Debutto della Compagnia di Rivista e grande spettacolo:
CARLO CAMPANINI
con
PAOLA PALMA
LUCY JACK PENZES
24 bellissime girls 24
10 ATTRICI e ATTORI 10
nella super-rivista:
Marionette d'occasione
E' lo spettacolo più divertente della stagione
Sullo schermo:
I CAVALIERI DALLE MASCHERE NERE
con Lea Padovani - Otello Toso
Carlo Rizzoli - Paolo Stoppa

CINE CORSO
DOMANI INAUGURAZIONE
della grande sala di spettacoli torinese, trasformata dall'ENIC, dopo quattro mesi d'intenso lavoro, in uno sfavillante gioiello, incastonato in una meravigliosa cornice di eleganza e di modernità.
FILM INAUGURALE!
IO TI SALVERO'
(SPELLBOUND)
Una produzione DAVID O' SELZNICK
presentata dagli Artisti Associati, con
INGRID BERGMAN
GREGORY PECK
Regia di ALFRED HITCHCOCK

ARRIVA JOHN DOE
IL PIU' GRANDE FILM PRODOTTO E DIRETTO
da
FRANK CAPRA
ARRIVA JOHN DOE
con due grandi attori:
GARY COOPER
BARBARA STANWYCK
ARRIVA JOHN DOE
DOMANI all'**ASTOR**
SCALERA FILM SCALERA FILM

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il Cav. *Leonardo Cicogna* è stato insignito da Sua Santità Pio XII della Commenda dell'Ordine di San Silvestro Papa a pubblico ed ufficiale riconoscimento dei suoi meriti di carattere sociale e caritativo. Gli amici ed i colleghi si felicitano vivamente con il neocommendatore per l'alta onorificenza che giustamente premia la benemerita e meritoria sua opera.

**ISTIT

Giornalissimo della canzone

La settimana scorsa mi capitò di fare un viaggio in auto con un giovane americano. Desiderava visitare il Veneto. Io guidavo, lui sedeva vicino a me. Sino a questo punto la storia non ha particolare interesse; ma ad un tratto il giovane americano dice: «Ho fatto una bella scoperta». Si agita sullo stretto sedile, mette una mano sulla mia spalla: «Ho capito una cosa. Per voi italiani è più importante amare che essere amati; per noi americani è il contrario: è più importante essere amati che amare». «Bene — gli risposi — e come lo hai capito?». Egli aveva tra le mani un grande foglio, una specie (almeno per il formato) di quotidiano. Era la copia di una pubblicazione periodica intitolata *Il giornalissimo della canzone*. «L'ho capito leggendo una decina di queste canzoni» riprende a dire il giovane; e tornando con entusiasmo alla sua prima idea aggiunge: «E' straordinario, lo spiegherò in un articolo agli americani. Siccome da noi ognuno, uomo o donna che sia, pensa di dover essere amato, non si trova più nessuno disposto ad amare. E' un aspetto che qualcuno ha già notato nella nostra vita. Ed invece da voi, ecco qua, questo mi basta, questo è un documento» e mostrava la copia del *Giornalissimo della canzone*. Gli dissi: «E' roba che fa ridere»; ed egli rispose: «Io ricordo le ragazze ed i giovanotti che abbiamo visto mezz'ora fa. Non facevano ridere. Racconterò anche di loro, naturalmente».

Una mezz'ora prima si attraversava Conegliano, diretti a Treviso. Nel centro di Conegliano, proprio all'altezza del viale che conduce alla stazione, hanno messo un semaforo. Si giunse verso le dieci del mattino, c'era il rosso e dovemmo fermarci. Era venerdì e di venerdì a Conegliano c'è mercato. Guardando al di là del finestrino, sul marciapiede, il mio giovane d'America vide un uomo non alto, scuro di pelle, ed in sentì che non accento napoletano gridava: «E' arrivato il torinese elegante, è arrivato a portare le cravatte». Quell'uomo aveva davanti a sè una valigia aperta, affondandovi le mani alzava e lasciava disordinatamente ricadere non potrei dire quante cravatte. Posso dire che sembrava stesse rimescolando, per meglio spandervi il sugo, una valigiata di maccheroni. Il giovane americano si divertì a quei gesti. Disse: «E' un imbonitore stupendo. Lo devo vedere da vicino».

Così comincia la storia della visita al mercato di Conegliano, che doveva concludersi con la storia dell'essere amati e non amare o viceversa. Ai miei occhi era un mercato come ce ne sono in tutti i paesi d'Italia; mercato settimanale e nemmeno eccezionalmente vivace. Ma seguendo le curiosità del mio giovane americano si arrivò ad una piazza, di fronte al teatro. Ai lati due corpulenti sfingi, di dietro bestialmente leonine, davanti femminilmente femminili, da anni guardano qual che vi succede. Guardavano anche la settimana scorsa e deve dire che il loro atteggiamento è benigno: d'altronde, la parte animalesca, pur essendo di muscolatura rilevata, non mette paura a la parte umana, pur essendo ricca di attributi femminili, ha qualcosa di casalingo.

Guardavano dunque, e vedevano, la settimana scorsa, molta gente che faceva cerchio attorno a tre persone.

Il terzetto era molto pittoresco. Uno dei tre, tarchiato, ancor giovane, sempre in silenzio, sonava il violino; un altro, magro e donchisciottesco di figura, cantava. Dal suo viso nasceva qualcosa di inesprimibile: forse furbizia, forse ambigua aria di buontempone; ma era simpatico. Si sentiva protetto dalle parole delle sue canzoni, dolci e amorose, amorose e patetiche, patetiche e mordaci perchè qualche volta egli giungeva all'orlo della scurrilità. Questo tale aveva, appeso al collo, un piccolo microfono, di lì partiva un filo che correva sulle pietre della piazza e finiva ad un altoparlante sostenuto da un treppiede. La sua voce era ben modulata, la sua dizione non priva di qualche semplice incanto (senza esagerare però). Mentre il primo sonava ed il secondo cantava, il terzo compagno girava vendendo il *Giornalissimo della canzone*. Girava con mosse farsesche, offriva alle ragazze il suo *Giornalissimo* dicendo: «A chi lo vuole glie lo dò» e rideva in falsetto aspettando che almeno i maschi gli facessero eco. Io ho notato che chi rideva non comperava; ma gli altri, ed erano i più, molto seri, come assorti in un'impresa difficile, allungavano la destra, pagavano 30 lire, prendevano una copia del *Giornalissimo*. Anche quel tale che cantava (non ho detto che aveva un piede caprino) ne teneva in mano una copia: la mostrava per indicare dov'era stampata la canzone che avrebbe cantato e tutti intorno andavano subito alla ricerca di *Ti voglio baciar* o di *Calamita d'oro*. Parevano bambini a scuola, bambini che cercassero di non perdere l'utilità di quella lezione. In realtà erano ragazze e giovanotti, contadini venuti dai dintorni, figliole di casa, meccanici ciclisti, muratori, ecc. Con l'orecchio ben teso per afferrare «l'aria» della canzone, con gli occhi sul foglio stampato, biascicavano le parole (inverosimili parole) che, più tardi, avrebbero imparato a memoria.

Da mezz'ora tutto questo ci stava alle spalle a Treviso non era lontana. Ma il mio giovane americano aveva comperato una copia del *Giornalissimo* e adesso la leggeva in silenzio. Poi, di colpo, saltò fuori la faccenda che gli americani vogliono essere amati più che amare, mentre noi vogliamo amare più che essere amati. Metteva pure lui, adesso, avidamente gli occhi sul foglio comperato: «Santi — disse — ti leggo *La grande pioggia*: Tu come il sole m'appari - nell'ombra triste del cuor - poi mi sorridi e scompari - portando in te - tutto di me». Leggeva stentatamente, le parole mi sembravano anche più ridicole di quanto non fossero in realtà. Scelse un'altra canzone: «In questa musica sei tu - non ti potrò scordar mai più... - E' nato un tango dal mio dolore - lo canto e piango pensando a te». Ancora lesse: «Amavo una fanciulla bella assai - che un giorno mi giurò d'esser mia - ma dopo se ne andò senza pianto - lasciando in me l'amara sua bugia». Continuò passando ad un'altra canzone: «Sì, quest'è la ladra del mio cuor - su fate presto, per favor - telefonate alla Questura». Non dovevo ridere? Io risi dicendogli che dopo tutto aveva tra le mani un povero documento, una cosa da nulla. «Da nulla? — ribatteva quasi permaloso — ti sbagli. E' un documento sincero, più sicuro del libro di qualche studioso di psicologia popolare. La sua sincerità è provata da quei giovanotti e da quelle ragazze che abbiamo visto». Continuava a leggere ed il suo entusiasmo aumentava. Con simili canzoni egli si sentiva felice perchè in quelle canzoni non si parlava mai di un amore fortunato, o di uno che aspetta l'amore, o di uno che vuole essere amato, ma soltanto di uomini e di donne che vogliono ad ogni costo amare. Cercai di calmarlo, davvero mi pareva esagerasse. Gli dissi anche che forse le due sfingi viste a Conegliano gli avevano dato il desiderio di risolvere enigmi. Ed egli ancor più felice gridò: «Benissimo, *Le sfingi di Conegliano*, che bel titolo, amico, che bel titolo».

Enrico Emanuelli

Pellegrinaggio a Mauthausen con i "triangoli rossi,,

In un angolo di terra maledetta, in un inferno ove tra le sevizie e gli orrori "si moriva di continuo", è giunta la luce della pietà, il soffio dell'amore

L'altrieri è stata deposta nel cimitero di Torino la salma del «deportato ignoto»; oggi è il triste giorno dei morti; sul mondo passano segni alterni di sconforto e di speranza; pubblichiamo questo articolo del nostro inviato con a ispirare, col ricordo di orrori inumani, sentimenti d'odio, di rancore, di vendetta, ma con commosso senso di carità, invocando che gli uomini possano essere redenti un giorno dalla crudeltà e dalla violenza.

(Dal nostro inviato speciale)

MAUTHAUSEN, novembre.

Il nemico è l'uomo. Nella società civilmente organizzata lo si toglie, talvolta, con estrema punizione e legittima ingiuria, a chi, macchiatosi di reati gravissimi, non merita di sopravvivere che in un numero progressivo dell'amministrazione carceraria. I nazisti fecero anche di peggio; e, senz'altro diritto che l'arbitrio, ridussero una stragrande quantità di esseri umani a un breve triangolo di stoffa, colorato per categoria. C'era anche un numero ma non valeva nulla. Non si diceva: «E' il numero tale», bensì: «E' il triangolo tale». E il triangolo serviva al solo scopo di finire in un gruppo invece di un altro, tutti sciagurati pressochè alla pari, in un'informe politiglia anonima, destinata all'annientamento.

Tredicimila italiani

Il triangolo rosso distingueva i «malfattori politici», e cioè coloro i quali, usando pensare con la propria testa e con il proprio cuore, non incensavano Hitler e le sue pazzie, ostreggiandolo con le parole e, venuta la guerra, anche con le armi. In seguito alla discesa dei nazisti in Italia, Mussolini entrò a far parte — diremo così — della stessa persona fisica di Hitler, e quello che feriva il piccolo oltraggiava il grande, con le stesse possibili conseguenze successive sopra. La più spaventosa si chiamava Mauthausen, campo di concentramento (Lager), alimentatore di altri campi, a seguito di una inferiore in crudeltà bestiale. Poi, l'orrida scandiva a martellate i minuti secondi; il si moriva di continuo, anche restando vivi, per l'avvilimento, la fame, le bastonature, la paura, la fatica, l'avvenuta perdita di ogni diritto civile. Oltre 13 mila italiani passarono da Mauthausen. Finita la guerra, ne ritornarono 730, metà dei quali destinati a spegnersi in breve tempo, perchè i loro corpi, già quasi uccisi, non avevano possibilità di ripresa.

Non le parole, per quanto scelte, avranno mai la forza di tradurre l'immane tragedia da essi affrontata e neppure i sentimenti di ammirazione, omaggio, affetto, pietà, che il ricordo del loro calvario risvegliò nell'animo di uomini liberi. Essi amarono la libertà e, per questo amore da taluni considerato un delitto, furono assassinati (murdered, dice il testo inglese di una lapide). Inchiniamoci in silenzio, e limitiamoci alla pura cronaca il pellegrinaggio a Mauthausen, organizzato a Torino dalla «Associazione nazionale degli ex-internati politici in Germania».

Siamo partiti in due grossi autopullmann. C'erano a bordo 88 persone, 80 delle quali «triangoli rossi», sia in qualità di sopravvissuti, sia parenti prossimi degli scomparsi (per lo più madri, mogli, sorelle) uccisi dal fatale triangolo. E ogni «triangolo» ha la sua storia, degna di un capitolo a parte. Tra i vivi, la più modesta — forse — è quella del clavicembalista Todaro Filippo, il quale, tuttora, può contare nel proprio corpo 128 cicatrici. Il decano della sofferenza — data anche la sua età non più tenera — è il torinese Nicola Giocchino, che ebbe in sventura di aver compagno nella sua miseria anche il figlio Danilo. Ma egli era temprato al peggio. Nella prima guerra mondiale, una pallottola gli si era incastrata nel petto come contro una muraglia inscalfibile, e c'era rimasta. «Tu dovresti avere questa qui», egli andava ripetendo al concittadino socialista Acciarini che, proprio, non gliela faceva a resistere; ma non tutti possono avere un'armatura di ferro sullo stomaco, e Acciarini fu sommerso.

Se questo è un «protetto...»

Altri torinesi: Boccaccio Ernesto, Chiavassa Giuseppe, De Pasquale Gaetano, Zorgniotti Renato, quest'ultimo il più giovane perchè fece parte dei primi 50 torinesi deportati a titolo di ammonimento e di esempio. Sono nel gruppo le giovani vedove di Andrea Lorenzetti e di Ottaviano Pierscioni organizzatori dello sciopero del marzo 1944; c'è Gaetano De Martino, anima teosofica, sempre pronta ad inseguire la libertà magari attraverso una reincarnazione e l'avv. Nino Bonelli di Saluzzo, altra anima portata alla dolcezza e che sembra tutto stupito di trovarsi tra i vivi: difatti, ufficialmente, la statistica lo registrano defunto. Due parole particolari merita Aldo Ravelli di Milano, agente di cambio, perchè la sua intelligenza, oltre ad amare naturalmente la libertà, faceva di lui un umorista. Così quando Mussolini pronunciò quel discorso in cui assicurava che, tra l'oro e il sangue, «l'Iddio onnipotente e giusto» aveva già scelto, egli disse: «Allora, compriamo oro» e, per averne comperato a sufficienza, si trovò poi in condizione di comperare pure un guardiano austriaco. Mediante la protezione di costui, egli potè alleviare le sofferenze di molti infelici e salvare parecchie vite, inviandone con la propria. Non per questo, egli se la passò allegramente: oltre a perdere la metà del proprio peso, tornò a casa con una gamba sguarnita, l'unico ricordo di legnate innumerevoli, della fame, della paura, dell'orrore: il suo fegato, colpito in pieno da un calcio di scarpa ferrata germanica, non ha ancora ritrovato il tranquillo piacere di vivere. Se questo è il «protetto»...

Il muro di cinta del «lager» con una torretta di guardia

Si arriva alla «fossa della morte». E' questa una specie di anfiteatro con alte roccie a picco, nel cui fondo esisteva una cava di pietra oggi ridotta a un laghetto. Sull'orlo dell'anfiteatro erano spesso portati a passeggiare un po' di Ebrei, affinchè, dalla parte opposta, un tiratore scelto, decorato da Hitler per questa sua bravura, potesse dimostrare praticamente che la decorazione era ben meritata. Di solito, però, si risparmiavano le cartucce: bastava una spinta, e l'abisso inghiottiva.

Toccava ai «triangoli rossi» il trasportar pietre sulle spalle dalla cava all'alto. Otto viaggi ogni giorno, con 150 scalini da superare e una salita non dolce. Sapientemente disposti, guardiani feroci curavano che ciascuno fosse caricato di una pietra superiore alle proprie possibilità fisiche, ma neppure questo bastava a evitare calci, pugni, scudisciate. Quasi allora a farsi prendere da scoraggiamenti, perchè cadere equivaleva a morire: il debole, curato a colpi di bastone, non per questo si rafforzava e il bastone curava allora a colpire. Ultima tappa, il forno crematorio. Di rado, si passava dall'ospedale.

Tremola l'acqua del laghetto al cadere dei fiori che le donne gettano con mano tremante alla memoria dei morti — e tremolo come sorpresa per l'arrivo di un soffio d'amore in quest'angolo di terra maledetta, dove non imperavano che l'odio e l'uomo ritornato bestia per decreto di Stato. Le parole degli oratori — tra. Frampolini, rev. De Martino — compietano con la stessa dolcezza l'omaggio dei fiori. Non desideria di vendetta — essi dicono — scaturisca dal male sofferto, bensì un incitamento alla fratellanza tra gli uomini tutti. La luce di tanto sacrificio serva di buona guida alle anime che le passioni smarriscono. «Così sia», mormorano i segni di croce.

Ora, il gruppo rinale, un po' disperso perchè alla ricerca di qualche ricordo, sia esso un pallido fiore di autunno, qualche filo di erba, una scheggia di pietra, uno zoccolo di legno marcito, uno dei piatti in cui si serviva la zuppa. Tutto è prezioso. La signora Geninatto Antonia, vedova Gavello, torinese, trova un cucchiaio che sembra fatto di sola ruggine. Ella lo contempla affettuosamente e se lo porta via come se fosse d'oro.

Antonio Antonucci

MONTECATINI

Società Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
Capitale Sociale L. 18.000.000.000 interamente versato
Sede in MILANO

AUMENTO DEL CAPITALE A L. 24 MILIARDI

PROGRAMMA DI EMISSIONE

Gli Azionisti sono informati che, in esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale Straordinaria del 25 novembre 1947, verrà dato corso dal 25 ottobre al 13 novembre 1948 all'aumento del Capitale Sociale da L. 18 miliardi a L. 24 miliardi.

Tale aumento verrà effettuato mediante emissione di n. 60.000.000 di azioni nuove da L. 100 nominali, godimento 1.o gennaio 1948, offerte in opzione agli Azionisti, in ragione di UNA azione nuova contro TRE vecchie possedute.

Il prezzo di emissione è fissato in L. 100 per azione più L. 10 per conguaglio godimento e rimborso spese.

Per l'esercizio del diritto, i Signori Azionisti dovranno:

1°) - Presentare per la stampigliatura, ad una delle Banche sottoelencate, i titoli Montecatini posseduti, da elencarsi in duplice copia a tergo della domanda di sottoscrizione.

2°) - Versare L. 100 (cento) più L. 10 (dieci) per conguaglio godimento e rimborso spese a fronte di ogni azione sottoscritta.

La Banca incaricata, a comprova dell'esercizio del diritto d'opzione, provvederà a stampigliare le azioni vecchie con apposito timbro e rilascerà all'azionista Certificati provvisori nominativi di nuove azioni e, occorrendo, Buoni d'opzione.

Per l'esercizio del diritto d'opzione potranno essere presentati promiscuamente titoli convertiti mediante intestazione a tergo, certificati nominativi definitivi e certificati provvisori rilasciati in occasione dell'aumento del Capitale a L. 12 miliardi e a L. 18 miliardi.

Sono da escludere in modo assoluto TUTTI i Buoni Provvisori a suo tempo rilasciati, essendo i corrispondenti titoli definitivi a disposizione degli aventi diritto presso la stessa Banca che ne curò l'emissione.

L'esercizio del diritto d'opzione, a pena di decadenza, dovrà essere effettuato presso le Casse incaricate entro i termini utili.

Il raggruppamento dei Buoni d'opzione di una o due azioni dovrà essere effettuato entro il 18 novembre p. v.

Qualsiasi contestazione dovrà essere decisa dall'Autorità Giudiziaria di Milano che rimane, in ogni caso, l'unica competente.

ISTITUTI INCARICATI

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi e Succursali.
CREDITO ITALIANO - Sedi e Succursali.
BANCO DI ROMA - Sedi e Succursali.
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi e Succursali.
BANCO DI SICILIA - Sedi e Succursali.
BANCO DI NAPOLI - Sedi e Succursali.
BANCA D'AMERICA & D'ITALIA - Sedi di Milano, Roma, Torino.
MONTE DEI PASCHI DI SIENA - Sedi di Siena, Firenze, Roma, Pisa, Livorno, Napoli e Grosseto.
SOC. ITAL. PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI - Sedi di Milano e Roma.
BANCA POPOLARE DI NOVARA - Sedi di Milano, Novara, Torino.
BANCO AMBROSIANO - Sede di Milano.
BANCA POPOLARE DI MILANO - Sede di Milano.
CREDITO COMMERCIALE - Sedi di Milano e Cremona.
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - Sedi di Milano e Roma.
BANCA LOMBARDA DD. CC. - Sede di Milano.
BANCA UNIONE - Sede di Milano.
SOCIETA' ITALIANA DI CREDITO - Sede di Milano.
BANCA AGRICOLA MILANESE - Sede di Milano.
BANCA PRIVATA FINANZIARIA - Sede di Milano.
BANCA BELINZAGHI - Sede di Milano.
BANCA VONWILLER - Sede di Milano.
CREDITO VARESINO - Sede di Milano.
ISTITUTO DI S. PAOLO DI TORINO - Sedi di Milano e Torino.
CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - Sede di Milano.
ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - Sede di Roma.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OLTRE IL SIPARIO D'ACCIAIO

Malcontento in Bulgaria

Ma l'esercito, epurato dopo l'esecuzione di Petkof, è in mano ad attivisti, a generali di 24 anni, che sognano il bastone da maresciallo

(Dal nostro inviato speciale)

ADRIANOPOLI, novembre.

Adrianopoli si trova all'incrocio di una complicata frontiera. A tre chilometri, l'ho già detto, il treno di Istanbul lascia il posto di Nevrekop e agancia una lunga e complicata manovra i sette vecchi vagoni anti-mina che precedono la locomotiva. Può avviarsi alla stazione di Adrianopoli (o Edirne, alla turca) ormai fuori pericolo e proseguire per Svilegrad, in Bulgaria. Arrivato a Edirne volevo proseguire per il confine turco-bulgaro, sino alla sbarra, per vedere da vicino i «voinic» della repubblica di Dimitroff. La polizia turca non me l'ha permesso, anche perchè da Kapu Kulè, come si chiama la stazione turca di confine, non si vede o si vede male il posto bulgaro di «Kapetan Andreevo». La cortina di acciaio è fatta di materia invisibile per quanto poco trasparente. Tuttavia qualche buco, a forza di tentare, si forma e lascia filtrare uno sguardo.

Contrabbando significativo

A Kapetan Andreevo (il nome ricorda un combattente della seconda guerra balcanica) montano la guardia militari dell'esercito regolare bulgaro, dei «voinic» (soldati) non specialmente addestrati alla polizia di frontiera. La perfezione dei servizi di sorveglianza e di polizia in certi paesi permette una certa larghezza e quasi una finta bonomia. Il concetto poliziesco moderno è che occorre rendere difficile, non il passaggio, ma l'accesso alle frontiere. Molti paesi rendono addirittura impossibile lo arrivo ai confini e, così, tutti i problemi sono risolti. A Kapu Kulè il «memmectic» turco, guarda il «voinic» bulgaro: ma sono soldati e contadini tutti e due e non si odiano, spesso fraternizzano, pel carattere e l'ingenuità comune ai contadini di ogni paese. Poi il «voinic» bulgaro non è politico, o tutt'altro che politico, come vedremo. Insomma tra la Turchia e la Bulgaria comunista, traverso il sipario di ferro il contrabbando è continuo, normale e florido. E' un contrabbando turco verso la Bulgaria, come è ovvio. Da Adrianopoli si manda oltre frontiera sapone, anice, raki, olio, stoffe; il traffico s'incanala per vie misteriose e facili. Il «memmectic» e il «voinic» lasciano fare. La Bulgaria non esporta in Turchia altro che profughi; ogni passaggio costa svariate migliaia di piastre. In generale sono originari della Dobrugia, regione bulgara ove prima della proclamazione della repubblica vivevano centomila turchi. Passano anche dei bulgari in lite col regime comunista e, spesso, soldati dell'esercito con armi e bagagli. La settimana scorsa un reparto di quattordici «voinic» ha tagliato la corda, preferendo di zappare la terra di Anatolia per conto del governo di Ankara, piuttosto che servire nelle brigate di Dimitroff.

Senza accordare una assoluta fiducia ai racconti dei profughi si può obiettivamente credere che la situazione generale economica in Bulgaria non sia eccellente. Un indizio è offerto dal senso unico del contrabbando di frontiera. Dalla Bulgaria non viene nulla in Turchia, salvo delle caute richieste di prodotti farmaceutici, manufatti e beni di consumo di cui la dogana turca di Kapu Kulè è autorizzata a sospettare forti quantitativi nelle valigie diplomatiche bulgare; non più tanto valigie quanto casoni diplomatici, muniti di timbri e spaghi a protezione della loro provvidenziale inviolabilità.

Una crisi (ma intendiamoci di quelle crisi di lunghissimo decorso, come il malcontento italiano durante il ventennio) colpisce indubbiamente la Bulgaria. Probabilmente il regime comunista ne è assai meno responsabile di quanto non lo siano le condizioni generali a cui il paese è sottoposto. Il malcontento interessa la totalità, o quasi, della popolazione agricola bulgara e deriva direttamente dalla collettivizzazione in fattorie statali e dall'ordinamento cooperativistico di ogni tipo di proprietà terriera. Il paese era coltivato da piccoli e piccolissimi padroni, ognuno nella misura dei suoi beni, in ottime condizioni economiche. Questi lavoratori in proprio sono diventati manovali dello stato: il prodotto è consegnato totalmente alle cooperative. Se ne può trattenere il corrispettivo stabilito dalla tessera, che è insufficiente alla vita. La sorveglianza è rigorosa, naturalmente, ma è difficile controllare lo sforzo muscolare del contadino quando affonda la zappa nella terra. Il calo della produzione, perciò è notevole. Le punizioni si sono dimostrate inapplicabili e non vengono applicate; l'autorità comunista non desidera trovarsi ancora di faccia al caso di quel contadino che portò all'ufficio del registro della fattoria due galline impiccate e al funzionario che gli chiedeva ragione disse: «S'erano messe a fare un uovo di meno alla settimana e io le ho punite».

Comunismo di guerra

Cose concretano queste informazioni, pallide se vogliamo, ma unanimi, se non il quadro di una situazione di emergenza, derivante dall'attesa o dall'angoscia di una nuova guerra, piuttosto che dal fallimento vero e proprio di un regime cui stesso obbligato a piegarsi alle nuove circostanze? Indubbiamente oltre il sipario di acciaio la ferrea prassi sovietica applica ai paesi satelliti la camicia di forza del comunismo di guerra. I prodotti agricoli vengono ammassati per formare le scorte delle armate, lo sviluppo di determinate industrie è abbandonato e viene incrementato, invece, quello di altre; i bisogni e le aspirazioni delle popolazioni civili praticamente annullati a rimandati agli ultimi ranghi.

Concordemente i profughi della Bulgaria descrivono il paese come minato da una repressa ma ardente ostilità al regime comunista e alla Russia. L'apparato ufficiale non è capace di nascondere la realtà sostanziale che non sfugge nè a Sofia nè a Mosca. Taluni sostengano la fatalità di una rivolta antirussa appena la Russia si trovasse impegnata in guerra. Altri intendono all'intero esercito bulgaro, formato in maggioranza di contadini (e perciò direttamente colpiti dalle riforme agrarie di Dimitroff) lo stato d'animo della popolazione civile. I «voinic» scappati in Turchia giorni fa avrebbero detto appunto di non voler morire per la Russia che li ha spogliati delle loro terre, o almeno dei prodotti di quelle. Tuttavia sarebbe pericolosa illusione ritenere fragile e cadente il regime bulgaro e tutto il sistema che attualmente regola gli stati satelliti della Russia. L'esercito è mobilitato, come ho detto, al cento per cento e inquadrato da uomini di cui sia Dimitroff che Mosca possono fidarsi. Dopo l'esecuzione di Petkov e l'annientamento dell'opposizione il regime ha processato per sabotaggio una intera organizzazione militare detta dell'«Ufficiale Neutro» e quella, ritenuta più pericolosa per le sue ramificazioni politiche nel partito «Zveno», detta «La Legia militare». In questo modo ogni infiltrazione di ufficiali del vecchio regime monarchico è stata evitata, le epurazioni hanno sfoltito anche i gradi inferiori e si è fatto largo agli attivisti più quotati del partito comunista e del «fronte della patria», che è la stessa cosa. Generali di 24 anni hanno preso in mano le redini dell'Armata e attendono, forse impazienti, di trovare sui campi di battaglia i loro bastoni da maresciallo. Dipenderà dai modi di battersi dei «voinic».

Giovanni Artieri

Il diplomatico americano ucciso per rapina?

I 4 assalitori in divisa sovietica - I russi non hanno ancora permesso l'interrogatorio della sopravvissuta

(Nostro servizio speciale)

Vienna, 1 novembre.

Le autorità di polizia austriache hanno dichiarato questa sera che l'uccisione del diplomatico americano Irving Ross da parte di quattro soldati sovietici, in un sobborgo di Vienna, secondo le indagini finora esperite, ha avuto come movente la rapina e che di conseguenza il caso è da considerarsi chiuso.

Tutte le informazioni raccolte dai funzionari austriaci sul caso sono state portate a conoscenza degli investigatori alleati. La polizia austriaca, non può quindi da questo momento far più nulla sulla questione, indipendentemente dall'attività degli investigatori americani.

Che il movente del delitto sia stato la rapina, sembra dimostrato dal fatto che, mentre la salma del Ross era nell'interno della macchina, il portafoglio e i documenti sono stati invece ritrovati lungo la strada, a qualche decina di metri dal luogo del delitto. Non è possibile precisare la somma contenuta nel portafogli, nel quale sono state rinvenute solo alcune banconote di piccolo taglio in valuta di occupazione.

Le autorità americane hanno reso noto questa sera di aver ricevuto due volte da parte russa il rifiuto di interrogare la signorina austriaca che si trovava a bordo della vettura di Ross. La donna, identificata per certa Dora Superina, di 42 anni, è la sola che abbia riconosciuto negli aggressori dei militari russi, ed i sovietici che controllano il settore in cui si trova l'ospedale nel quale la donna è ricoverata, affermano che le sue condizioni sono troppo gravi per permettere un interrogatorio. La camera in cui la signorina è degente è sottoposta a sorveglianza da parte dei sovietici. Le stesse autorità americane hanno dichiarato inoltre che i russi non hanno permesso ai sanitari dell'esercito americano di prestare le loro cure alla ricoverata.

Fino al momento in cui la donna non sarà interrogata, si ritiene negli ambienti responsabili, e fino a che non sarà possibile appurare se gli aggressori siano stati effettivamente soldati sovietici, o non piuttosto disertori o delinquenti che indossavano abusivamente l'uniforme russa, non sarà possibile agli americani compiere ulteriori indagini o presentare proteste.

L'automobile *Chevrolet*, di proprietà dell'E.C.A., è stata rimorchiata ad un garage delle forze armate americane dove viene sottoposta a perizia da parte di investigatori del C.I.D. (Criminal Investigative Department).

e. e. u.

Impressionante lotta fra un'aquila e un aereo

Atene, 1 novembre.

Un'aquila gigantesca ha attaccato un aereo militare nel cielo di Sarandaporos, sulla montagne della Grecia settentrionale. Il rapace infuriato misurava oltre quattro metri d'apertura d'ali, e si è gettato in una vertiginosa picchiata, avvicinando improvvisamente da una nube, sull'aeroplano che volava a quota tremila in ricognizione: la sua potenza d'urto è stata tale da sfondare, facendola volare in pezzi, la calotta dell'aereo che proteggeva il pilota e l'osservatore.

L'aquila, gridando orrendamente e roteando come un'ossessa, si è lanciata allora sugli aviatori indifesi, ferendo il crudelmente col becco tagliente e con gli artigli adunchi, grossissimi, a più riprese, mentre l'aereo sbandava paurosamente abbandonato a se stesso; dopo qualche minuto l'osservatore cadeva riverso, col volto sfigurato dalle ferite e inondato di sangue, mentre il pilota, gridando disperatamente per il dolore, e tutto martirizzato dal feroce rapace contro il quale non poteva difendersi che con un braccio, armato d'una grossa chiave inglese, riusciva a lanciarsi in picchiata in una gola, schivando miracolosamente le rocce, e liberandosi così dell'aquila. Quando l'aereo ha atterrato all'aerodromo di Kozani, i due aviatori erano svenuti, e quasi dissanguati.

Oggi Piccard a 500 metri

Parigi, 1 novembre.

Per oggi è previsto un'immersione della batisfera di Piccard fino ad una profondità di 500 metri, al largo dell'isola di Fogo, del gruppo delle isole del Capo Verde.

Nel darne annuncio l'A.F.P. specifica che secondo un messaggio radio proveniente dalla nave «Aviso» a Dakar, la immersione era stata progettata per ieri, ma successivamente rimandata ad oggi.

Al largo dell'isola Fogo l'oceano è profondo da 4 ai 5 mila metri.

UN GIOIELLO DELLA TECNICA
RADIO GIOIELLO C.D.C.
Imposibile superarla
RADIO GIOIELLO C.D.C.
con sole L. 32.000
RADIO GIOIELLO C.D.C.
5 valvole rosse, tutto il mondo in casa
Ultimissima novità:
RADIOGRAMMOFONO GIOIELLO: L. 68.000
Vendita rateale. Sconto ai rivenditori, rivolgersi esclusivamente alla
«CASA DEL DISCO CETRA»
TORINO - Via S. Teresa, 12 - Telefono 49-171
DISCHI CETRA - LE PIU' RECENTI NOVITA'

DENTIFRICIO ERBA
fi. vi. emme
IL DENTIFRICIO SICURO

Non sapete cosa mangiare!
SIMMENTHAL CUCINA per VOI
Pronti in scatola da due persone:
LEPRE IN SALMI
FRITTO AL SUGO DI CARNE
MANZO BRASATO
PUTANE DI MANZO, POLLO E SALAMINO
Sono minuti in acqua bollente, poi in tavola
PIETANZE PRONTE APPETITOSE - CONVENIENTI
S.A. SIMMENTHAL - MONZA

MAL DI TESTA
Il mal di testa, così comune e così frequente, è quasi sempre il sintomo di qualche disturbo più grave dell'organismo. Esso quindi non va trascurato, e per curarne più agevolmente la causa e facilitare la guarigione, bisogna anzitutto eliminare il dolore. Il Pandora Kelémata, balsamo della sofferenza, preparato secondo le più scrupolose ricerche scientifiche, vince emicrania, cefalea, nevralgie, ed eliminando il dolore, aiuta a guarire
Pandora
KELÉMATA
annienta il dolore

ULTIME NOTIZIE

SCIOPERI, PREZZI, SALARI

Il dramma della Francia è nella crisi economica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 novembre.

« Il governo insegue il treno espresso degli aumenti con un accelerato di ribassi ».

Questo sommario giudizio di un giornale filo-comunista non è esatto, nè giusto, ma corrisponde a sentimenti molto diffusi. Le miniere sono ormai totalmente controllate dalla polizia e dall'esercito; l'agitazione e lo sciopero nei porti, il tentativo di troncare i rifornimenti di carbone dall'estero sono pressochè falliti. Rimane il problema economico, che, se non è risolto, manterrà le ragioni di agitazione, produrrà altri scioperi (forse della metallurgia e dei tessili a partire dal 5 prossimo). Intanto, una cosa è certa: lo sciopero dei minatori, inefficace come tentativo rivoluzionario, ha inflitto all'economia francese una perdita di carbone che viene valutata a circa cinque milioni di tonnellate, ammesso che il lavoro, sospeso quasi da un mese, venga ripreso fra qualche giorno. La perdita equivale ai bisogni francesi per circa un mese. Lo scopo che si proponevano i dirigenti comunisti, quello di danneggiare la vita economica in modo grave, è dunque raggiunto.

Ma che dire delle decisioni governative per ristabilire l'equilibrio economico? Il « treno espresso » degli aumenti di prezzo riguarda: la pasta, lo zucchero, i grassi tranne il burro; l'« accelerato » dei ribassi: il burro, il vino, la carne, alcuni prodotti tessili e forse le calzature. Il governo dichiara che il potere d'acquisto dei salari rimane superiore del sei per cento a quello di un mese fa e del quindici per cento in confronto al febbraio '47. I sindacati non sono d'accordo: non solo i sindacati comunisti, ma anche le organizzazioni socialiste e cattoliche, rappresentate indirettamente al governo. Vorrebbero un'azione più energica di ribasso. « Si possono ancora comprimere i benefici dei datori di lavoro », dichiarano, ed il giornale socialista approva.

Qui tocchiamo il punto centrale della crisi. Le radici della crisi non sono nelle agitazioni degli operai, nei drammatici scioperi, nelle violenze e nel sabotaggi, che ancora durano: sono nell'impossibilità di fare una politica economica coerente. I malumori, giustificatissimi ma inevitabili dei salariati, si ripercuotono sul partito socialista, in misura minore sul partito cattolico, e paralizzano con le richieste di aumenti salariali ogni azione di governo. Paul Reynaud ha rivelato sulla *Revue de Paris* i retroscena della crisi di agosto. I termini della questione non sono sostanzialmente mutati e perciò l'articolo prende l'aspetto di una critica strettamente attuale, di un commento al fatto del giorno. Reynaud era Ministro delle Finanze l'estate scorsa, nel governo Marie, che durò poche settimane. Il gabinetto fi rovesciato per iniziativa socialista, e precisamente, spiega ora Reynaud, perchè il partito di Léon Blum, sotto la pressione dei sindacati, chiedeva aumenti salariali sufficenti a garantire un ritorno al potere d'acquisto del gennaio 1948. Egli non accettò la domanda, il governo cadde, il piano Reynaud non venne applicato. In realtà, occorre una politica di economie, di sacrifici per tutti, di accresciuto sforzo produttivo; occorre restituire la fiducia nella moneta. Senza ciò, la ripresa economica non è possibile e tutti gli aumenti salariali restano irrisori.

Reynaud ricorda il periodo di sconvolgimenti economici e sociali che precedette la rivoluzione dell'89. La situazione di oggi, aggiunge, è la stessa. Allora gl'interessi costituiti impedivano al governo di ristabilire l'equilibrio economico. Ora succede la stessa cosa: all'influenza paralizzante dei grandi signori e delle corporazioni, che agivano su Luigi XVI, si è sostituita quella dei partiti e dei sindacati operai, altrettanto nefasta sul Parlamento e sui governi. La colpa non è del regime parlamentare; nel suo ultimo periodo, la monarchia assoluta cambiò in media un ministro delle finanze ogni anno. La colpa, allora ed oggi consiste nella mancanza di chiarezza e di coraggio. Luigi XVI finì come sapete. Reynaud non fa previsioni sulla sorte dei ministri della Quarta Repubblica, ma fa capire che questo regime, se non cambia strada, farà la fine di quello.

d. b.

Rappresaglie contro minatori che hanno ripreso il lavoro

Parigi, 1 novembre.

(m.) Finita l'occupazione delle miniere, è cominciato il terrore rosso nei centri minerari. Bande armate penetrano a forza nelle case degli operai che vogliono riprendere il lavoro e spaccano tutto, mobili, e vetri, oltre ad abbandonarsi, dieci contro uno, a violenze e ad atti inumani sugli uomini e sulle donne. Il terrore rosso regna particolarmente nella regione di Douin (nord), dove sono stati commessi anche atti di sabotaggio nelle miniere ed altri, di carattere criminale, alle gabbie degli ascensori. Gl'ingegneri si sono accorti in tempo delle manomissioni che avrebbero potuto provocare la morte di molti minatori.

Parecchi arresti sono stati operati. Il governo e la direzione delle miniere fanno assegnamento sulla definitiva ripresa del lavoro fin da domani. Dovunque i minatori ne esprimono il desiderio, purchè sia loro garantita la libertà. E' questo un insuccesso morale clamoroso per il partito comunista e la C.G.T.

Domani in tutti i centri minerari circoleranno le pattuglie di C.R.S., che arresteranno immediatamente chiunque vorrà impedire ai minatori di recarsi al proprio posto.

Un italiano in Francia ha decapitato un amico?

Parigi, 1 novembre.

Il boscaiolo italiano Antonio Salonia ha decapitato il suo compagno di lavoro Rodolfo Guelfo? I due uomini, provenienti da Draguignan, giunsero i primi del mese scorso a Berjois e si installarono all'albergo del « Chateau Vert ». Ogni mattina partivano insieme per la macchia e ritornavano insieme ogni sera. Ma un giorno Antonio Salonia ritornò solo. Interrogato, disse che Guelfo era rimpatriato. Due giorni fa, mentre faceva legna nel bosco di Miraval, una bambina fu meravigliata dal cattivo odore proveniente da un mucchio di pietre. Ne informò i gendarmi, i quali si recarono sul posto e trovarono un cadavere in stato di decomposizione e con la testa quasi tagliata a colpi di accetta. Il corpo era quello di Rodolfo Guelfo.

Antonio Salonia ha riconosciuto il cadavere del suo compagno, ma ha dichiarato di ignorare come, quando, perchè e da chi sia stato ucciso. Egli è stato invitato a tenersi a disposizione della giustizia.

Marshall tornato a Parigi

Si sarebbe parlato a Londra di nuovi aiuti militari

Londra, 1° novembre.

Il segretario di Stato americano Marshall ha lasciato oggi Londra per Parigi, ov'è giunto in serata, a bordo di uno « Skymaster » americano.

Marshall aveva ricevuto nella capitale inglese presso la sede dell'ambasciata statunitense il « leader » dell'opposizione Churchill, con il quale aveva discusso, in linea del tutto privata, l'attuale situazione politica sui vari scacchieri.

Si apprende da buona fonte che il problema più importante fra quelli che il generale Marshall ha discusso a Londra figurerebbe un sistema di affitti e prestiti per il riarmo dell'Europa occidentale. Si tratterebbe insomma di un secondo « piano Marshall ». Il primo prevede, infatti, soltanto la ricostruzione, e i crediti concessi a questo fine non possono essere indirettamente a scopi di riarmo.

Alla vigilia delle elezioni americane e mentre si ignora chi sarà il prossimo Segretario di Stato, si esprime a Londra l'opinione che il generale Marshall potrebbe essere nominato dopo le elezioni di domani capo dell'organizzazione per l'invio di armi all'Europa.

Il conflitto di Mentone

Uno degli uccisi, Raymond Nandy, assassino di 5 agenti e braccio destro del noto brigante "Pierrot le fou,,

Nizza Mar., 1 novembre.

Circa lo scontro armato di stanotte, a Mentone, tra la polizia e gli occupanti di un'auto pubblica, durante il quale, come abbiamo pubblicato, due uomini sono rimasti uccisi e una donna ferita e un poliziotto gravemente colpito da una raffica di mitragliatrice, si apprende che uno dei due morti è un agente e l'altro un bandito che si trovava sul taxi. Questo ultimo è stato identificato per Raymond Nandy, braccio destro dell'inafferrabile bandito « Pierrot il pazzo » e già ricercato per l'assassinio di cinque agenti. Si è potuto anche stabilire che il Nandy e l'altro bandito, saltato dalla macchina e dileguatosi, certo Nanu, avevano compiuto due viaggi alla frontiera italiana per prendersi delle valigie che non si sa cosa contenessero.

Ciò che conferma il racconto fatto alla polizia dall'autista del taxi, il quale ha dichiarato che, nel pomeriggio di ieri, aveva condotto a bordo della macchina due uomini da Monaco a Ventimiglia dove i due individui avevano caricato sull'auto parecchi bagagli fissando, quindi, all'autista un appuntamento nel porto di Mentone. In questa cittadina i due sconosciuti salivano in macchina con due donne e un bambino appena sbarcati, clandestinamente, da una imbarcazione giunta dall'Italia. La sparatoria, infatti, è avvenuta non appena i funzionari della polizia portuale francese avevano cercato di fermare la macchina.

La polizia italiana — a quanto si apprende — pensa che i due malfattori abbiano avuto parte in una rapina a mano armata recentemente commessa a Milano.

La drammatica cattura del bandito Francesco Russo

Volterra, 1 novembre.

Questa sera, alle ore 16,30, il bandito Francesco Russo che, insieme ad Antonio Cucchiara, partecipò al rapimento dell'agricoltore svizzero Zolfi, è caduto nelle maglie della polizia. Nella notte di domenica il bandito era stato sorpreso dai carabinieri presso il podere della sua famiglia a San Paolo di Mitmo e, benchè fatto segno a due raffiche di mitra, era riuscito ugualmente a fuggire nel folto della macchia. Per tutta la notte di domenica i carabinieri gli avevano dato la caccia che è continuata nella giornata odierna nella boscaglia che si estende tra Mitmo e Casaglia. Il bandito che, presumibilmente, doveva essersi rifugiato nel folto della macchia che circonda la vasta tenuta del conte Della Gherardesca, braccato dappresso da due colonne di carabinieri, sbucava improvvisamente ad un tratto da un cespuglio e tentava scorta una volta, con velocissima corsa, di superare lo sbarramento delle forze di polizia. E' stato allora che i carabinieri hanno sparato alcune raffiche di mitra, colpendo alle gambe il bandito e facendolo stramazzare al suolo. Trasportato a Montecerboli, ove gli venivano curate le ferite, il Russo risultava ferito al petto da raffiche di mitra che lo avevano raggiunto durante la sua fuga di domenica scorsa. In serata è stato trasportato all'ospedale di Volterra e sottoposto a stretta vigilanza.

Fredda l'amata e si uccide

Firenze, 1 novembre.

Questa sera, a Fiesole, tale Giulio Fedi di Silvio, di anni 21, dopo avere cenato insieme alla fidanzata Marina Landi di Enrico, di anni 16, usciva fuori con lei ed improvvisamente estraeva la rivoltella e le sparava contro a bruciapelo uccidendola.

L'omicida si dava quindi alla fuga; ma, ad un tratto, in preda a vivo sgomento, rivolgeva l'arma contro se stesso suicidandosi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

Il testamento di Brusadelli e i suoi rapporti politici

Milano, 1 novembre.

Un particolare, finora, rimasto inedito, sull'affare Brusadelli viene soltanto oggi rivelato. Si tratterebbe del testamento del vecchio industriale, dal quale si desume che la ingente fortuna da lui accumulata era stata destinata per sua volontà a sette persone e tra esse la «rinnegata» seconda moglie, signora Anna Andreoli, una nipote prediletta ed un nipote pure a nome Giulio, figlio di un fratello defunto.

A proposito di questa nipote prediletta, Cicci Vitali sposata Sozzani, si ricorderanno le illazioni ventilate nei giorni scorsi da taluni giornali, secondo le quali pare abbia svolto una febbrile attività a favore di un partito di sinistra e si aggiungeva, anzi, che era stata spesso veduta insieme a talune alte personalità politiche. Oggi, secondo la documentata inchiesta condotta da un noto ebdomadario indipendente, si viene a sapere che tutto ciò non era vero: « Tutto è falso », avrebbe dichiarato il padre della signora, dottor Corrado Vitali.

Ciò tuttavia non smentisce l'ipotesi, da qualche tempo formulata anche in ambienti solitamente bene informati, di una clandestina alleanza del cotoniero miliardario con talune correnti politiche; soprattutto per il fatto che un anno fa, al tempo cioè del crak borsistico generato da un'improvvisa, rovinosa corsa al ribasso dei « tessili », un giornale che aveva già pronto un violento e documentatissimo atto di accusa contro il Brusadelli, principale manovratore del crak, non lo pubblicò. Anche alla vigilia delle elezioni politiche di aprile una voce era corsa, quella che il Brusadelli aveva liberamente « manovrato » in borsa per conto di un partito politico del centro che aveva urgente bisogno di fondi per foraggiare la campagna elettorale in favore della propria lista.

Gli assassini del tranviere non son gli arrestati di Brescia

Genova, 1 novembre.

Gli interrogatori dei cinque arrestati di Brescia sono terminati, e in conseguenza degli « alibi » da essi forniti, e risultati fondati, sono stati rimessi in libertà, ad eccezione di Giovanni Tomaso Bebuffo, che è stato trattenuto perchè responsabile di rapine e altri reati minori. Così le indagini per far luce sulla feroce aggressione di via Maddaloni, che costò la vita al tranviere Vittorio Carrai, sembrano avviate su nuovi binari. E' giunto intanto nella nostra città il dott. Zapparelli, della Mobile di Milano, per collaborare con quella di Genova, poichè non è improbabile che gli assassini del Carrai siano gli stessi che sul piazzale della stazione di Milano hanno aggredito tempo fa il tabaccaio Candido Merlo e l'ex-pugile Poselli, uccidendo quest'ultimo e ferendo il Merlo. I due fatti criminosi presenterebbero caratteristiche eguali.

Virtuosismi di piloti sulla pista di Mirafiori

La ricetta è semplice: si prende un ippodromo, e senza nulla modificare, neppure e tanto meno la sabbia che ricopre la pista, si stabiliscono i cavalli con gli H.P.; si crea, proprio davanti alle tribune, una « chicane » labirintica a balle di paglia, e lo spettacolo di successo è pronto.

La corsa si è disputata con due batterie di eliminazione sui 20 giri (pari a 20 Km.) per le vetture di 750, e con una finale di 30 giri per i primi quattro di ogni batteria; il tutto seguito da una gara unica sui 40 giri per le « 1100 ».

Nella prima batteria delle 750, Segre, su Fiat-Siata, prende agevolmente la testa e la mantiene sino al traguardo, incalzato da Borgisili della stessa squadra. Brandoli e Branca si classificano anch'essi per la finale. Nessuna lotta movimentata: media del vincitore 75 Km.-ora.

Più combattiva la seconda batteria, dove Ambrosini su Siata prende la testa, ma è momentaneamente tallonato da Valentino e da Pesci, entrambi su N.D. col bellissimo ed aria B.M.W., che riescono a superarlo ed a piazzarsi nell'ordine: quarto è Fontanella.

Altrettanto serrata, dispotatissima, tra i clamori e gli incitamenti del pubblico, la finale, risoltasi in un duello tra il giovane Renato Ambrosini, capofista del campionato Italiano della categoria, e il focoso Valentano. Il pilota della Siata balza in testa, e ad ogni giro guadagna qualche frazione di secondo in corsa e in ripresa, mentre Valentano lo riprende e quasi lo affianca in velocità. Ma il minimo scarto velocistico non basta al superamento: e il traguardo dei 20 giri vede i due cavallerecchi rivali separati dalla classica incollatura (per essere in carattere col terreno): in testa Ambrosini.

La « 1100 », come detto, non ha avuto storia: è stata una facile passeggiata del napoletano Marino Brandoli su Cisitalia, seguito con distacco dall'altra Cisitalia di Averna; pressochè affiancati invece, dopo una bella e non monotona corsa, Petroni e Bertone, al terzo e quarto posto.

a. f.

Il Torino è al comando ma la lotta non è decisa

Così il Torino è solo in testa alla classifica, con la Lucchese ad un punto di distanza, l'Inter a due, il Milan, il Palermo e la Roma, a tre, la Juventus, il Genoa, il Padova a quattro. Non siamo che alla settima giornata di calendario. Qualcuno dà già la lotta per il titolo come decisa. Ogni cosa a parte, sarebbe una calamità per l'interesse del campionato, se così fosse. Chè il campionato stesso con le trentotto giornate che lo formano, così come ognuna delle sue singole gare nei suoi novanta minuti, vivono dell'incertezza del risultato, hanno la necessità che non si sappia troppo presto quello che succederà, per attrarre, affascinare, interessare. Quindi, se i granata vogliono vincere anche quest'anno facciano pure, ma per carità, non riguardi degli appassionati del giuoco, aspettino più tardi ad andare avanti. Non abbiano tanta fretta.

A decidere del loro lieve distacco, è stata la gara di Lucca. Qui i padroni di casa hanno perso un punto. Pareva avessero la partita in tasca a metà tempo, ma bastarono sei minuti della ripresa perchè fossero raccattati: nel cuore dei medesimi essi fallirono un « rigore » ed il Milan segnò due volte. E' in netto miglioramento, questo Milan, pare che ritorni in forma proprio ora. Per conto suo il Torino ha incamerato i due punti di casa con maggior difficoltà di quanto il risultato non dica: a dicinto minuti dalla fine perdeva per uno a zero, ed occorsero parecchi spostamenti nelle posizioni dei giocatori per piegare l'ardimentoso Padova.

Altra gara che ha influito nello scaglionamento delle squadre nella classifica, è stata quella di Genova. Dal campo di Marassi, la Juventus è uscita battuta per la seconda volta. I bianco-neri si sono urtati in una Sampdoria che sotto la entusiastica spinta di un punto segnato nei minuti iniziali, ha tirato la partita a grande velocità. Lenti e sfocati, gli avanti torinesi, non hanno potuto portare a conclusione nessuna azione.

Una gara infocata è stata quella di Roma. Qui i romanisti hanno battuto per uno a zero il Genoa, dopo un secondo tempo in cui gli ospiti hanno dominato insistentemente riuscendo anche a segnare un punto inspiegabilmente annullato dall'arbitro. Fra i risultati della giornata uno ve n'è che si potrebbe definire come spettacoloso, se non si conoscessero le condizioni di forma e di formazione davvero precarie, in cui la squadra che lo ha subito, si presentò in campo: l'Internazionale, giuocando a Milano, ha inflitto alla Bari un rovescio di nove reti a una. Come è un po' presto per parlare di definizione delle posizioni di testa, così lo è per quelle di coda, ma la Bari pare fin d'ora avanzare la sua candidatura alla retrocessione. Notevole il risultato di parità conseguito dal Novara a Trieste. Unica vittoria fuori casa, quella conseguita dalla Pro Patria a Bergamo. Il fattore campo è tornato alla riscossa.

VITTORIO POZZO

L'Arsenal a Parigi pareggia col Racing: 3-3

Parigi, 1 novembre.

E' il Racing dei giorni migliori che i quarantamila spettatori che gremivano lo stadio di Colombes hanno visto oggi contro l'Arsenal.

L'undici parigino, pur subendo a tratti l'iniziativa degli inglesi, scende in campo nella migliore formazione, non ha sfigurato di fronte all'imprecettibile tecnica dei suoi avversari. Dominati in tecnica pura, i giocatori del Racing sono riusciti a segnare per primi, per merito di Morel, che al 12° minuto scattava nella rete inglese un pallone offertogli dal suo compagno Gabet. Loggia (Arsenal) pareggiava al 38°.

All'inizio della ripresa ancora il Racing, con Nikolitch, segnava imparabilmente. Il rosso Mac-Auley ristabiliva la situazione al 18°, su calcio di punizione. Hooper (Arsenal), al 28° e Leduc (Racing) al 39° chiudevano la serie delle reti.

Le schede dei giocatori del Totocalcio della settimana ammontano a n. 6.597.317. Il monte dei premi assomma a lire 142.633.994. Gli scommettitori hanno realizzato 24 « dodici » a ognuno dei quali toccheranno 9.973.541; gli « undici » sono stati 665 e ognuno di essi avrà lire 107.913.

Nel suo rapporto telegrafico l'arbitro Parpaiola notifica di essere stato assediato negli spogliatoi dopo la partita Alessandria-Pisa. Stamane la Lega nazionale si riunirà d'urgenza per decidere in merito ad un provvedimento da adottare in tempo utile prima del turno di giovedì.

ASPICHININA
per la cura razionale
DEL RAFFREDDORE E DELL' INFLUENZA

Il successo dell'ASPICHININA nella cura dell'influenza, dei raffreddori, delle nevralgie reumatiche è confermato da lavori sperimentali e ospedalieri di sommi farmacologi e clinici.

Con due compresse di ASPICHININA si tronca il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA previene e cura le complicanze e l'astenia delle forme influenzali.

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore.

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

DENTI SANI, CANDIDI, BELLI.
AVORIOLINA
BERTELLI

Formitrol
L'80 % delle malattie che attaccano l'apparato respiratorio è dovuto a germi infettivi che penetrano in noi con l'aria inspirata. Si può sfuggire a siffatti contagi sfruttando l'energica azione battericida delle formaldeide che, a contatto della saliva, si sviluppa dalle pastiglie di Formitrol.
D. A. Wander S. A. - Milano

Non trovando in negozio il barattolo porta-lame, chiedetelo a LAMA BOLZANO - Bolzano, inviando L. 50.

IMPIANTO completo CALZIFICIO 40 TELAI "Cotten,, fabbricazione calze donna filo o lana articolo forte smercio Italia ed estero prod. 300 dozzine al giorno VENDESI o cercansi azionisti per creazione Soc. An. sia in Italia che per estero. L'impianto viene consegnato in qualsiasi località, funzionante con maestranza tecnica. Serietà assoluta.
Scrivere SPI - Casella 98 - BOLOGNA

PATE' AL CIOCCOLATO
Fabbri
...CHE BUONO... MAMMA, NE VOGLIO ANCORA!...

VINCITA matematica oltre GROSSE VINCITE PROBABILI
Tutti i prodotti « Brevetti Dott. De Franco » (*Vinsan - Livito Friulano - Livitovo - Liquorina - Liquirizia Isola d'Oro* ecc.) contengono un buono con un punteggio da uno a diecimila.
Ogni punto vale quaranta centesimi.
Raccogliendo i buoni si ha diritto ad un premio sicuro a scelta in base al punteggio totalizzato ed inoltre a partecipare al sorteggio di 5 premi di gran valore.
Una sola busta può farvi guadagnare DIECIMILA PUNTI corrispondenti al valore di QUATTROMILA LIRE.
Inoltre concorrerete alla estrazione finale.
Partecipando al
CONCORSO LIMONINA
vincerete sicuramente
Chiedete le norme del concorso ai rivenditori, oppure alle Concessionarie:
Soc. Limonina Sicilia - Catania
Soc. Limonina Torre dei Picenardi (Cremona)

PELLICCE
A RATE IN 12 MESI
senza anticipo - da L. 80.000 in più
Su misura e già confezionate
OGGINO - Via Boucheron, 8 (tra Porta Susa e p.za Statuto)

RADIO INDUSTRIALE VALENZA
Via G. Giolitti 8, TORINO, tel. 45-678
ULTIME NOVITA' APPARECCHI RADIO ed AUTO RADIO
Lunghe rateazioni - Laboratorio Riparazioni
CASA DI FIDUCIA

DIFFIDA
La sottoscritta FENILA VERSINO ved. Gaffino fu Martino abitante a Lemie dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio GAFFINO FRANCESCO.

MANTELLE IMPERMEABILI
per uomini, ciclisti, infermi - Specialità per sacerdoti
IL PIU' GRANDE ASSORTIMENTO DI TUTTI QUALITA' E MISURE a prezzi di fabbrica
SOPRASCARPE E STIVALI DI GOMMA
LINOLEUM Via Garibaldi 21 e Piazzetta Reale (V. Milano)
Sconti speciali per amministrazioni, Commissioni interne, ecc.

DUBA
TESSUTI
Via Viotti, angolo Via Monte di Pietà
TORINO
Straordinaria vendita
SCAMPOLI
DI GRANDE CONVENIENZA
VISITATE LE NOSTRE VETRINE
REGALI AI COMPRATORI
SCAMPOLI SCAMPOLI SCAMPOLI SCAMPOLI

Luigia Vigliardi Paravia ved. Bordano

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Marghit** col marito **Guido Peretti** e figlio dott. **Giorgio**; **Innocenzo** con la moglie **Alida Varese**; **Franca** con la moglie **Annigina Pelatto** e figlia **Luisanna**; **Rosetta**, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Andezeno (Torino) martedì 2 novembre, alle ore 10. (A

La Manifattura Rossari & Varzi Soc. p. A. di Galliate, partecipa al lutto del Consigliere Delegato Comm. **Innocenzo Bordano** per la dolorosa scomparsa della mamma

Luigia Vigliardi Paravia ved. Bordano

Il Comm. Dott. **Guido Maggia** si associa al dolore dell'amico e collega **Innocenzo Bordano**. (A

La Soc. p. A. **Immobiliare Novarese Lombarda** di Milano partecipa al lutto del suo Presidente Comm. **Innocenzo Bordano** per la dolorosa scomparsa della mamma

Luigia Vigliardi Paravia ved. Bordano

Stamane alle ore 8,30, munito dei conforti religiosi e della santa benedizione papale, mancava all'affetto dei suoi cari

Rapelli Bartolomeo
industriale

Ne danno il triste annuncio la moglie **Anna Grossa**, le figlie **Maria Nicola** con il marito **Vincenzo Confalo** e bimbi, **Giuseppina**, la sorella **Giuseppina** e famiglia, la zia vedova Colli, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bra oggi 2 corrente alle ore 16 partendo da via Cavour n. 41.

Le **maestranze** della ditta Colli di Rapelli Bartolomeo partecipano con dolore il decesso del titolare.

(Impresa pompe funebri Valoti Umberto)

A funerali avvenuti, la famiglia del

DOTT. CAV. UFF.
Giuseppe Cappellaro
Dirigente dell'Ospedale Mauriziano

ne partecipa con profondo dolore l'improvvisa scomparsa e ringrazia tutti coloro che si sono associati al proprio cordoglio. Esprime sensi di vivissima riconoscenza al Prof. **Palamba** per le sue affettuose cure, agli amici Prof. **Valobra** e Dottor **Grande**, ai Colleghi tutti.

Il Dottor **Grande** partecipa con dolore la scomparsa del caro Maestro e Amico Dottor **GIUSEPPE CAPPELLARO**. (A

Il 2° corrente chiudeva serenamente la propria terrena esistenza

Emilia Turba v. Ferrucci
d'anni 83

ricongiungendosi nella Vita eterna al figlio avv. **Spartaco** per tanti anni veramente atteso dispersо combattimento nella guerra 1915-18, Medaglia d'argento al Valore Militare. A funerali avvenuti ne danno, straziati, il triste annuncio: le figlie **Elena** ved. **Arzano** e **Corinna**; i nipoti **Giuseppe Arzano** con la consorte **Paola Aragno** ed il piccolo **Fausto, Leoncia Arzano** e parenti tutti. Messa di trigesima il 29-11-1948, ore 10, parrocchia di S. Secondo. Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno partecipare al ricordo della cara estinta. (A

La Direzione, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S. A. Braidese Estratti Tannici** di Bra prendono parte al vivo dolore del loro Presidente per la scomparsa del padre

Dalzera Luigi

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-918

La famiglia **Albano** ed i cugini **Ponzetto**, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro cara scomparsa

Rosa Anna Maria ved. Albano

ringraziano tutti coloro che con la presenza e con scritti presero parte al loro grande dolore. Uno speciale ringraziamento al cugino dott. Vito Ponzetto che la curò con amore filiale ed al Cott. Casanova che l'assistè fino all'ultimo.

Un ringraziamento alle suore Vincenzine della Clinica Albert e alle buone suore del San Cottolengo.

La Messa di trigesimo avrà luogo il 18 novembre alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di San Pellegrino, corso Racconigi 29.

Off. Fun. Oddone e F., Berbia 27, t. 41638

A S. Paolo del Brasile il 31 luglio ha raggiunto in Cielo le figlie **Angiolina** ed **Anita**, con i conforti religiosi e la benedizione del Santo Padre.

Maria Mattacheo in Vicari
sposa e madre esemplare

La piangono, cercando conforto nella Fede: il marito **Filippo Vicari**, i figli D.ri **Ercole, Giuseppe, Enrico**, le figlie **Luisa, Maria Elvigo, Elena** e **Marina**, i generi, le nuore, nipoti, pronipoti e parenti.

Messe in suffragio a Barcundo d'Ivrea, a Moriondo di Moncalieri ed al Santuario della Consolata a Torino il 3 novembre alle ore 10. La famiglia ringrazia i buoni che prenderanno parte al suo immenso dolore. (A

Serenamente si è spento

Buzzo Margury Luigi
Impresario Costruttore

Lo piangono i figli: Geom. **Piero** colla moglie **Ferruccio Vincenzina** ed i piccoli **Giorgio** e **Silli, Rosina** e **Mario**, la sorella e nipoti. Per espressa volontà del defunto non tutto, non fiori, ma beneficenza, funerali modestissimi. La salma partirà da corso Giulio Cesare 48 oggi alle ore 16,30. Serva la presente di ringraziamento. (A

All'alba del giorno 30 ottobre è tornata a Dio l'anima della Signora

Giuseppina Negro ved. Mottura

Ne danno il mesto annuncio i figli, **Agostino, Maria, Domenico** con la consorte e figli, ed **Elisabetta**, nipoti, cugini e parenti tutti. La venerata Salma riposa nella tomba di famiglia in Villafranca Piemonte. (30833

Dal giorno 31 ottobre 1948 riposa nella tomba di famiglia nel Cimitero del Santuario di Oropa, la salma del

Dott. Ing. Alfredo Pugno

Ne danno partecipazione per la volontà del caro defunto a funerali avvenuti: il figlio **Giuseppe Maria** con la moglie **Adelina Elda** ed i figli **Emma** e **Giuseppe Antonio**, i nipoti, i cugini e i parenti tutti. (A

Giovedì 4 novembre alle ore 10,30 nella chiesa di N. S. delle Grazie (Crocetta) sarà celebrata la Messa di trigesimo in suffragio del compianto

Arturo Lancia

La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-918

E' mancata ai suoi cari

Crosetto Maria Maddalena ved. Scursatone

L'annunciano la figlia **Lina**, il figlio **Carlo** e consorte, parenti tutti. I funerali martedì 2 corrente alle ore 14,30 da via Genova 101. (A

Nel primo doloroso anniversario della perdita di

Estar Pronetti ved. Not. Dotta

I figli ne ricordano la dolce figura e quanti la conobbero, commemorando che la Messa commemorativa verrà celebrata nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in Torino il 3 corrente novembre, alle ore 10. (A

Nel 1° anniversario della morte del caro Papà

Burzio Sabino

verrà celebrata una Messa nella Chiesa di S. Bernardino, alle ore 8 del 3 novembre. La famiglia ringrazia le persone che si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (30824

In suffragio delle anime care di

Palmira e Carlo Sobrero
Dr. Ing. Roberto Monti
Avv. Paolo Canonica

giovedì 4 novembre, ore 10, verrà celebrata una Messa nella cappella della famiglia Sobrero, Monti, Canonica, si ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. (A

RINGRAZIAMENTO

Nella piccola Cappella di Don Bosco è stata celebrata una Messa in suffragio di

Vincenzina Virando

Nel ringraziare tutti quelli che sempre le ricordano, la Famiglia esprime a sua viva riconoscenza a Monsignor **Fasotti**, Vescovo di Bangkok che, di passaggio a Torino, volle personalmente officiare la funzione religiosa. (30846